ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) Pubblicità economica: vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 2 la linea; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima L. 2 la linea. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino

Anno XXXIII — Sabato 24 Aprile 1915 — ROMA — Sabato 24 Aprile 1915

I Francesi s'impadroniscono di posizioni tedesche sotto Saint Mihiel

Notizie olandesi confermano l'arrivo di nuovi corpi germanici nel Belgio

La situazione

Nei teatri della guerra non sono segnalati oggi fatti nuovi di grande importanza generale, ma piccoli avvenimenti particolari in punti assai circoscritti delle varie azioni belliche.

Nel settore dei Carpazi gli Austro-Ungarici hanno attaccato nella notte dal 20 al 21 le posizioni avanzate russe sul versante ungherese, specialmente quelle sulle alture di Telepovce; il comunicato odierno pietrogradese annunzia che cotesta offensiva nemica è stata respinta con contrattacchi alla baionetta, durante i quali gli Austriaci hanno subito grosse perdite. Il comunicato viennese segnala alla sua volta un nuovo attacco russo alle formidabili posizioni del passo di Uszok, attacco che sarebbe stato respinto con combattimenti anche di fanteria molto sanguinosi per l'avversario. Lo Stato Maggiore austriaco cita specialmente a titolo d'onore due reggimenti di riservisti ungheresi (honved): il 24° e il 22° e uno di fanteria di prima linea, il 12°, che si sarebbero distinti in particolar modo nella difesa di Uszok, facendo 1200 prigionieri russi.

In conclusione, la situazione in questi ultimi giorni è rimasta immutata: gli Austro-Ungarici cercano invano di rigettare al di là dello spartiacque i Russi che sono passati sul versante ungherese dei Carpazi nella regione di Telepovce e di Rostoki; i Russi, per contro, tentano — e finora con uguale insuccesso — d'impadronirsi del valico di Uszok, chiave importante per dominare le valli ungheresi percorse dalle ferrovie che uniscono la Galizia orientale con le pianure magiare.

Quanto al teatro occidentale, notizie private dal Belgio e dall'Olanda segnalano grossi movimenti di truppe tedesche, provenienti dall'est e presumibilmente dirette verso il fronte delle Fiandre. Due combattimenti — per quanto locali — appaiono essere stati d'una certa violenza in questo scacchiere, negli ultimi giorni: uno, nel Belgio, attorno alla famosa « collina 60 », presso Ypres; l'altro, tra Verdun e Toul, attorno all'incuneamento germanico di Saint-Mihiel.

I lettori ricorderanno che la conquista della « collina 60 » per parte delle truppe inglesi rappresenta il fatto d'armi più saliente condotto a fondo in questo mese da una parte dell'esercito del gen. French. Siccome quella collina domina gran tratto della pianura fiamminga, i Tedeschi hanno moltiplicato i loro sforzi per riprenderla. E attacchi energici hanno condotto a fondo nelle giornate di ieri l'altro e d'ieri; ma da Parigi è annunziato oramai come definitivo il fallimento di cotesta impresa. Gl'inglesi tengono fermo sulla posizione consolidata.

Nella foresta di Apremont, a sud del cuneo germanico di Saint-Mihiel, i Francesi annunziano d'aver conquistato due successivi ordini di trincee tedesche che formavano un minaccioso saliente addentrantesi nella linea francese.

Tale fatto non è importante di per sè stesso; ma può rappresentare un notevole successo preparatorio per una serie di future operazioni combinate, tendenti alla riconquista del cuneo di Saint Mihiel, perduto fino dallo scorso settembre.

Notizie da Atene ci recano che ieri quattro navi inglesi — rientrate nello stretto dei Dardanelli — ebbero un duello di tre ore con le batterie dei forti turchi, mentre gli spazzamine francesi continuavano il dragaggio delle insidie subacquee nello stretto. Altre corazzate alleate, dal Golfo di Saros, cooperavano — coi i soliti tiri indiretti al di sopra della penisola di Gallipoli, — coi tiri diretti della squadriglia operante nel canale. Si annunzia pure la ripresa del bombardamento del porto di Smirne.

Da Londra telegrafano che il comandante in capo del corpo di spedizione contro i Dardanelli non è il generale francese d'Amade — che opererà, sembra, in sottordine — ma il generale inglese Hamilton.

Una nota ufficiale inglese riassume a 168 il numero delle navi mercantili britanniche colate a picco durante la guerra.

La peste a Salonicco?

SAN REMO, 22, ore 14.10.

Telegrammi pervenuti da Salonicco ad una ricca famiglia greca dimorante su questa riviera e che doveva tra giorni rimpatriare, la consigliano a rimandare a miglior tempo la partenza, essendosi a Salonicco manifestati dei casi di peste bubbonica. La fiera malattia sarebbe stata importata dalla Turchia dove, in diverse località, essa miete vittime innumerevoli.

Nuove truppe tedesche concentrate nel Belgio

PARIGI, 23.

Il Daily Mail — edizione parigina — riceve da Rotterdam:

« Sia che i Tedeschi intendano procedere ad un vigoroso attacco sul fronte occidentale, sia che sentano che la pressione degli Alleati è troppo forte, il fatto è che sempre nuove truppe continuano ad arrivare dalla Germania e dall'Austria nel Belgio. Tutto il traffico dei passeggeri quindi è sospeso e la frontiera olandese è ermeticamente chiusa. Una impenetrabile cortina di cavalleria si allunga ai confini dove le guardie tedesche sono state tirate indietro di qualche centinaio di metri. Si ha l'impressione di essere vicini ad una grande battaglia nelle Fiandre, una delle più importanti di tutta la campagna ».

Il metodico bombardamento di Smirne e dei Dardanelli

ATENE, 22.

Mandano da Chio che si è udito un vivo cannoneggiamento, ciò che lascia supporre la ripresa del bombardamento del porto di Smirne.

Ieri quattro navi inglesi sono entrate nello Stretto dei Dardanelli ed hanno bombardato per tre ore i forti, che hanno risposto. Il bombardamento dei forti ha avuto luogo anche per parte di navi entrate nel golfo di Saros.

Gli spazzamine francesi continuano a togliere le mine.

Altre notizie ateniesi recano:

Il bombardamento delle posizioni turche nella penisola di Gallipoli continua senza interruzione.

Secondo informazioni giunte da Chio il 15 corrente, gli abitanti videro una torpediniera di nazionalità sconosciuta. Si appreso ben presto che era la *Tymour Hissar*, che si incagliò alle due del pomeriggio davanti a Kalamata. L'equipaggio era stato sbarcato prima. Le autorità inviarono subito un distaccamento per condurre l'equipaggio a Chio. L'equipaggio della *Tymour Hissar* era comandato da un ufficiale tedesco.

La torpediniera ora nei Dardanelli da due mesi ed era riuscita a giungere a Smirne, per far affondare i trasporti degli alleati che si recavano nei Dardanelli.

Prima di fare incagliare la torpediniera, il comandante aveva gettato in mare ciò che aveva potuto, torpedini, oggetti preziosi, utensili.

Gli Alleati esercitano una costante sorveglianza sul golfo di Smirne data la presenza nel porto di piccole unità turche.

I Francesi s'avvicinano a St. Mihiel

Attacco tedesco respinto dagl'inglesi presso Ypres

Il comunicato francese

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Presso Langemarck, a nord di Ypres, le truppe britanniche hanno respinto due attacchi.

Alla collina 60 presso Zwartelen i contrattacchi tedeschi, la cui violenza si spiega con il desiderio di riparare la sconfitta negata nei comunicati ufficiali dello Stato Maggiore imperiale, sono definitivamente falliti. Le perdite del nemico sono superiori alle cifre indicate ieri.

Nel settore di Reims, lotta di artiglieria.

Nell'Argonne, a Bagatelle, un attacco tedesco, poco importante del resto, è stato respinto.

Presso Saint Mihiel, nella foresta di Apremont, abbiamo preso d'assalto due linee successive di trincee nella località detta: « La Tête de Vache ».

La « Tête de Vache » formava un saliente nelle nostre posizioni, che ci disturbava seriamente. Numerosi cadaveri tedeschi sono rimasti sul terreno. Abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri.

In Alsazia abbiamo continuato a progredire sulle due rive del Fecht: a nord occupiamo il confluente del Fecht e dei suo affluenti di sinistra, la Wurmza; a sud abbiamo raggiunto Schiesselock, guadagnando in seguito terreno verso est nella direzione di Metzeral.

Bombe asfissianti tedesche

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella serata di ieri hanno avuto luogo scontri alquanto vivaci in Belgio. Al Buccio de l'Yser, a nord di Dixmude, le truppe belghe hanno respinto gli attacchi diretti sul castello di Vijogno ed hanno inflitto al nemico forti perdite.

A nord di Ypres i Tedeschi, adoperando grande quantità di bombe asfissianti, il cui effetto è stato sentito fino a due chilometri dietro alle nostre linee, sono riusciti a farci indietreggiare nella direzione del canale dell'Yser, verso ovest, e nella direzione di Ypres, verso sud. L'attacco del nemico è stato fermato. Un vigoroso contrattacco ci ha permesso di riguadagnare terreno, facendo numerosi prigionieri.

Nel bosco di Ailly, presso Saint Mihiel, abbiamo con un attacco ad est e ad ovest consolidato le posizioni precedentemente conquistate, preso 700 metri di trincee e fatto un centinaio di prigionieri, tra cui tre ufficiali.

Come i francesi tolsero ai tedeschi il fortino di Apremont

PARIGI, 23. (Ufficiale).

Fra la Woevre e Saint Mihiel, tra le boscaglie e i cespugli della foresta di Apremont, le trincee francesi e tedesche sono assai vicine e seguono una linea sinuosa.

Quivi si svolgono dal mese di settembre violenti combattimenti e si disputa a colpi di granate ogni minima particella di terreno. Le truppe tedesche erano convinte che il successo del loro sforzi avrebbe condotto alla caduta di Verdun, ma dal settembre lo Stato Maggiore tedesco ha rinunziato all'investimento di questa città, mentre noi minacciavamo le sue posizioni di Saint Mihiel.

Il bosco di Ailly si trova a tre chilometri da questa città. Per frenare il nostro progresso sulla cresta settentrionale di Apremont, il nemico ha adottato una attitudine aggressiva. Per tutto l'inverno abbiamo subito l'urto nemico, poi abbiamo visto i suoi sforzi indebolirsi; infine, rinunziando all'offensiva, il nemico si è tenuto su una difensiva. Gli ultimi attacchi ci hanno permesso di prender l'estremità del bosco di Ailly. Le truppe che hanno preso questa posizione erano eschitate tra i Berrichois, i Morvandiens, i minatori di Montceau e gli operai di Petit Creuzot. In base al principio della divisione del lavoro è stato assegnato a ciascuno il suo compito.

L'artiglieria ha eseguito verso il 5 aprile al mattino, su un fortino e su tre linee di trincee un tiro efficace, mediante granate esplosive da 75; l'artiglieria pesante riserva torpedini aeree che demolivano i parapetti. Le difese accessorie che proteggevano le trincee erano distrutte. Le granate da 75 vi aprivano una enorme breccia, ma il tiro raddoppiava di intensità.

I difensori delle trincee tedesche fatti prigionieri dichiararono che questo bombardamento aveva loro lasciato una impressione di angoscia e di folle spavento. A mezzogiorno cinque fornelli di mine preparati sotto un parapetto vicino al fortino esplosero, annientando la guarnigione e provocando un panico nelle trincee vicine. Era il segnale dell'attacco.

I fantaccini in tre scaglioni successivi uscirono dalle trincee e si avvicinarono al nemico senza tirare un colpo di fucile con la baionetta in canna. Un corpo di bombardieri con i sacchi di granate a mano li precedeva. I combattenti portavano pure dei « calendriers » (piccole scatole esplosive poste sulle racchette di legno che si lanciano come dischi, tenendole per il manico). Gli zappatori del genio muniti di utensili correvano avanti ai fantaccini trascinando le passerelle che dovevano permettere loro di varcare le trincee tedesche.

Era stato dato ordine di non entrare nelle trincee, ma di prendere il nemico alle spalle, schiacciarlo a colpi di granate ed inchiodarlo a terra a colpi di baionetta. Questo compito fu eseguito brillantemente. Tralasciando il fortino distrutto, il comandante dell'attacco aveva diretto due compagnie sulla parte ovest e due battaglioni sulla parte est del bosco con la missione di congiungersi al fortino. La parte di sinistra raggiunse rapidamente il suo obbiettivo. Alcuni reparti oltrepassarono le tre linee tedesche ed avanzarono fino all'estremità nord del bosco. Le trincee furono rapidamente spazzate dal loro ultimi difensori. Molti dei rifugiati nei sotterranei vi furono asfissiati.

Nel settore di destra dopo aver preso le tre linee nemiche ripiegammo. Malgrado alcuni indietreggiamenti, le compagnie si mantennero nel fortino. Facemmo 30 prigionieri e prendemmo una mitragliatrice e due lanciabombe. Verso le 15 l'artiglieria nemica cominciò a reagire e tentò un contrattacco che fu arrestato.

La notte del 5 si continuò l'azione intrapresa. Prima del giorno eravamo padroni di tutto un pentagono, ma l'attacco continuava intorno al punto B a colpi di granate nei sentieri e con violenti combattimenti a corpo a corpo. Poichè il nemico opponeva una resistenza accanita, fu dato ordine di sgombrare i dintorni del punto B, contro il quale venne eseguito un bombardamento violento.

Le perdite nemiche furono considerevoli. Nelle trincee conquistate il 6 aprile trovammo cadaveri ammucchiati su tre file. Tutta la guarnigione delle trincee era distrutta.

Il nemico, colmati i vuoti, contrattaccò l'8 aprile e i giorni seguenti, appoggiato da tutta l'artiglieria della regione di Saint Mihiel e completando così la distruzione cominciata da noi nel Bosco di Ailly ridotto ad un campo di desolazione, a un terreno sconvolto, coperto di cadaveri e di spoglie diverse.

Malgrado fossimo senza ricovero mantenemmo le posizioni. Gli uomini ricorrevano a molti stratagemmi per evitare la mitraglia.

Gli atti di eroismo si moltiplicarono durante queste ore indimenticabili. L'ultimo attacco avvenne l'8 aprile. I Tedeschi, sebbene avessero perduto sei compagnie, assai bene rifornite da Metz, tentarono di schiacciarci e di riprendere col loro cannoni quello che non avevano potuto riconquistare alla baionetta. Ventimila granate di tutti i calibri furono lanciate in un'ora e mezzo su uno spazio da 350 a 400 metri. La collina pareva un vulcano.

Malgrado il pericolo, tutti rimasero ai loro posti e il nemico non ci attaccò.

All'indomani ci fortificammo, respingendo un nuovo tentativo del nemico e bombardammo vigorosamente le linee tedesche che avevamo in precedenza attaccate. Due battaglioni presero posizione e si lanciarono nelle trincee ove fecero un importante bottino: 5 mitragliatrici, 5 lanciabombe, un migliaio di granate ed esplosivi diversi.

I Tedeschi accettarono la sconfitta: il 15 aprile le nostre posizioni organizzate sfidavano tutti i nuovi sforzi del nemico. Gli eroici combattenti rientrarono negli accantonamenti con musica e bandiera. Il colonnello, visitando i feriti ebbe da essi questa risposta: « Non fa nulla, signor colonnello, abbiamo avuto ragione di essi ».

L'importanza attribuita dagli Inglesi alla conquista della collina 60

LONDRA, 23.

Qui si considera come importante sotto un duplice aspetto la conquista della collina 60. Esta è di grande importanza strategica per tutto il settore settentrionale della linea tenuta dagli inglesi. Da questa altura di 60 metri appena, ma che è tuttavia dominante data la natura pianeggiante del terreno delle Fiandre, i tedeschi dominavano le posizioni inglesi e potevano bombardare Ypres, mentre minacciavano le linee inglesi presso S. Eloi.

Secondo il colonnello Repington, la presa della collina diminuisce l'importanza del saliente di Ypres, rafforza le linee inglesi a sud, offre per nuovi sforzi un terreno elevato e rende l'offensiva tedesca in questa regione più difficile. Ma questa azione ha ancora un altro valore — dicono i critici — ed è quello di avere dimostrato che le truppe inglesi possono ripetere la loro avanzata di Neuve Chapelle senza far ricorso ad un terribile bombardamento preliminare e che si sentono superiori alle truppe tedesche e possono raggiungere qualsiasi definito obbiettivo venga ad esse assegnato.

Gli stessi critici osservano come sotto tutti i punti di vista la Germania al principio della guerra fosse superiore ai suoi nemici. I tedeschi avevano cannoni di grosso calibro in maggior numero degli alleati, avevano mortai per le trincee che gli alleati non possedevano, avevano sul principio un maggior numero di mitragliatrici degli alleati e le superavano adoperare bene. Avevano giganteschi periscopi che sono stati utilissimi per le osservazioni sopra un terreno generalmente pianeggiante. Attuarono la guerra di mine e sotterranea e usarono infine tanciamine adoperati da tiratori bene esercitati. Data tutta questa preparazione fatta con la massima cura per lunghi mesi, essi ebbero un vantaggio che a poco a poco gli alleati hanno tolto ai tedeschi. Gli alleati hanno accumulati cannoni pesanti e la loro artiglieria ha cominciato a dominare nelle battaglie. Essi hanno un maggior numero di mitragliatrici, di periscopi, mortai per le trincee, telescopi, bombe, scudi di acciaio e tutti gli altri accessori della guerra di trincea mentre l'attività, delle pattuglie notturne di tiratori scelti è diventata audace ed intraprendente. Infine gli alleati hanno presa l'offensiva sotterranea.

Tutto questo — si dice qui — cagiona in Germania vive preoccupazioni. A proposito della conquista della collina 60, si rileva anche come il comunicato dello stato maggiore tedesco sia falso, giacchè esso tenta di dimostrare che la conquista della collina da parte degli inglesi è finita in un completo insuccesso. La cosa — dicono questi giornali — mostra chiaramente che lo stato maggiore tedesco sente la necessità di ingannare il pubblico tedesco per mantenerne la fiducia.

Le alternative sui Carpazi

Attacco russo del passo di Uzsok respinto dagli Austriaci

Il comunicato austriaco

VIENNA, 22.

Un comunicato ufficiale, in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale combattimenti di artiglieria in qualche località.

Sul fronte dei Carpazi un nuovo attacco contro le nostre posizioni del passo di Uzsok e ai due lati di esso è stato respinto con perdite sanguinose per il nemico.

Nei violenti attacchi, che sono in parte falliti sotto il fuoco efficacissimo della nostra artiglieria ed in parte sono stati respinti mediante contrattacchi, la fanteria nemica ha nuovamente subito gravissime perdite. Dinanzi alle posizioni di una sola cresta, attaccata ripetutamente dal nemico, giacciono oltre quattrocento cadaveri russi.

Il dodicesimo reggimento di fanteria e i reggimenti di fanteria degli « honved » di Brasso e di Marowasarhely, ventiquattresimo e ventiduesimo, come pure tutta l'artiglieria che ha partecipato ai combattimenti, si sono distinti in modo particolare. Milleduecento Russi sono stati fatti prigionieri.

Negli altri settori del fronte dei Carpazi ed inoltre nella Galizia sud-orientale e nella Bucovina, soltanto combattimenti di artiglieria e di fucileria in qualche località.

Attacchi austriaci respinti nei Carpazi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nei Carpazi gli Austriaci durante il giorno 20 e nella notte del 21 hanno tentato di attaccare le nostre posizioni del fronte Telepovce-Uszok. La offensiva nemica è stata respinta da nostri contrattacchi eseguiti alla baionetta. Il nemico avendo subito grosse perdite ha ripiegato sulle sue posizioni.

Negli altri settori dell'intero nostro fronte niente altro che il consueto fuoco di fanteria e di artiglieria in qualche località.

Duelli d'artiglieria russo-tedeschi

La precisione del tiro dei Russi

PIETROGRADO, 23.

I giornali pubblicano:

Dal 6 al 15 aprile ad Ossowiec e nella direzione Lomza-Staviski si svolsero furiosi duelli di artiglieria tra le batterie pesanti russe e tedesche. I nostri grossi cannoni hanno superato per la loro portata l'efficacia del tiro di quelli del nemico e una nostra batteria ha imposto il silenzio ad una batteria tedesca di otto pollici. Nella direzione di Lomza due batterie nemiche hanno bombardato reparti di truppe nonchè convogli di artiglieria e cassoni. Nella regione di Staviski i Tedeschi hanno bombardato un convoglio sulla strada di Kolno.

Grazie agli aeroplani e alla lunga portata dei loro tiri, i nostri cannoni riescono spesso alla distanza di dodici « verste » ad infliggere gravi danni ai treni con riserve nemiche che si credono al sicuro. Nella regione di Grodno, durante un combattimento, le nostre batterie hanno cannoneggiato con successo lo Stato Maggiore dell'esercito tedesco. Nella regione di Seponkine, ad una distanza di 14 « verste », mentre una distanza di sette o otto « verste » è quasi sufficiente per i nuovi cannoni, abbiamo con poche bombe smontato con successo non solo potenti cannoni tedeschi, ma anche bersagli così piccoli come le mitragliatrici.

Presso Zambroff abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco. I due aviatori sono stati fatti prigionieri. Le incursioni degli aviatori tedeschi, le quali non avvengono più frequentemente, non causano alcun danno alle truppe; ma, quando le bombe cadono sui quartieri della città ove la popolazione è fitta, e più specialmente nei quartieri israeliti, come Bielostok, allora i « raids » fanno numerose vittime. Finora gli aviatori si limitano esclusivamente a bombardare costruzioni militari e truppe; ma, a causa dei delitti degli aviatori nemici contro le popolazioni pacifiche di Cekanoff, di Ostrolenka, di Lomza, di Bielostok e di altre località, saremo obbligati ad entrare nella via delle rappresaglie.

I prigionieri fatti il 19 corrente sui Carpazi nel villaggio di Polen erano tutti ubriachi. È evidente che in questi ultimi giorni gli Austriaci hanno aumentata la razione di « alcool » che danno ai soldati prima dell'attacco.

Il 17 aprile nella regione del fiume Ovjetz i Tedeschi hanno tirato esclusivamente proiettili esplosivi.

Dove si dirigeranno i Russi

PARIGI, 23.

Naudeau telegrafa da Varsavia al Journal queste notizie.

Nulla può impedire ora che la pianura ungherese sia invasa, ma nessuno conosce le vere intenzioni del Granduca. La marcia su Budapest ha numerosi partigiani, ma molti specialisti considerano altre ipotesi; supponiamo che dopo essersi assicurati i Carpazi e dopo averne fatto una copertura inespugnabile per le truppe che si trovano sul Dunajetz, il Granduca precipiterà subito all'Est e all'Ovest una massa enorme di cui una parte investirà Cracovia, mentre l'altra attaccherà la Slesia.

Ma sono questi segreti grandi che nessuno ancora può penetrare. Bisogna attendere con raccoglimento che il mistero attuale sia dissipato. Siamo in un istante in cui in un silenzio solenne si compiono concentrazioni decisive. Tutto il centro di Europa è in movimento; dappertutto in Germania come in Austria, la circolazione dei viaggiatori è sospesa su certe vie che sono unicamente consacrate al trasporto delle truppe, dei viveri e dei proiettili. Solo i prossimi grandi scontri riveleranno i piani degli strateghi; tutto il resto è letteratura.

Si considera generalmente qui che i Tedeschi hanno in totale 75 Corpi d'armata di cui 45 sono davanti ai francesi, inglesi e 30 davanti ai Russi. Dieci di questi trenta Corpi sono nei Carpazi e nella Bucovina per sostenere ciò che può sussistere dei 24 Corpi austriaci. Gli altri venti Corpi tedeschi sono in Polonia e nella Prussia orientale, osservando le strade dirette che possono condurre a Berlino. Non si è informati sull'obbiettivo di sei od otto Corpi tedeschi di nuova formazione, ma si stima in ogni caso che nessun rinforzo tedesco mandato in Austria sia stato prelevato dall'esercito della Polonia il quale rimane intatto.

Così in ultima analisi due eserciti di meno delle forze tedesche sul fronte orientale, sono sempre stabiliti in prossimità della linea Thorn-Cracovia. Ora il punto in cui si trovano le principali forze nemiche è evidentemente uno di quelli dal quale non si possono ritenere gli sguardi, poichè se non ci occupiamo di queste forze esse si occuperanno di noi.

Il comandante per le operazioni ai Dardanelli è il generale Hamilton

LONDRA, 23.

La censura ha soltanto ora permesso di confermare quello che era già stato telegrafato un mese fa e cioè che il comandante in capo del Corpo di spedizione contro i Dardanelli è il generale Hamilton. Da un telegramma al « Times » dal Cairo risulta che il generale D'Amade non è, come si era detto, il comandante in capo delle truppe di spedizione. Durante una rivista passata in Alessandria mentre i due generali discorrevano, D'Amade rivolgeva la parola all'Hamilton chiamandolo « Mon chef ».

Un colloquio Augagneur-Churchill sull'impresa dei Dardanelli

Il forzamento è possibile

PARIGI, 23.

Il Ministro della marina Augagneur è ritornato da un breve viaggio compiuto nel nord della Francia, viaggio che gli ha permesso di incontrarsi col Primo Lord dell'Ammiragliato britannico Winston Churchill.

Augagneur ha dichiarato ad un giornalista che l'intervista dei due Ministri ha avuto lo scopo di permettere loro di intrattenersi più utilmente sulla situazione delle due marine alleate, situazione che è delle più favorevoli.

Rispondendo ad una domanda che gli è stata rivolta, Augagneur ha dichiarato che il pubblico francese avrebbe diritto di credere che l'operazione dei Dardanelli subisca una sosta. La marina francese non ha mai pensato che il forzamento degli stretti fosse operazione senza una lunga preparazione, ma ha sempre creduto, ed ora più che mai pensa, che l'impresa è cosa possibile. Fra non molto il risultato tanto desiderato dall'opinione pubblica sarà ottenuto.

Non è indiscreto dire che l'ultima conversazione tra Winston Churchill e Augagneur si è aggirata principalmente sui mezzi più atti ad affrettare questo lieto avvenimento.

Un torpedine turca raccolta in Egeo

SALONICCO, 23.

Il battello « Aidon » proveniente da Cassandra, ha trovato una torpedine turca raccolta sulla riva Calcidica. Le torpedine, di fabbricazione tedesca, ha un metro di altezza e contiene 120 chilogrammi di materia esplosiva detta « trottina ».

L'Ungheria e la guerra

secondo un discorso di Appony

BUCAREST, 23.

Il giornale « Epoka » riproduce dal giornale « Alkotmany » di Budapest il sunto di una conferenza tenuta testè dal conte Alberto Appony, ex-Ministro della Pubblica Istruzione in Ungheria, sulla Nazione magiara nella guerra.

Il conte Appony avrebbe detto:

« Una sconfitta dell'Austria-Ungheria, segnerà lo sfasciamento dello Stato unitario magiaro. Le nazionalità non magiare verrebbero avulse dal seno della patria nostra per andare a costituire nuove federazioni politiche e l'Ungheria diverrebbe una provincia vassalla della strapotente Russia.

Questa guerra deve fruttarci la piena validità della nostra vita nazionale. Se gettiamo uno sguardo sul campo della guerra vediamo che l'esercito ungherese ne costituisce il nerbo. Nei riguardi dell'Austria-Ungheria la morale politica della guerra finora è questa: La Monarchia si mantiene in quanto esiste uno Stato magiaro unitario ed indipendente; tale indistruttibile forza del millenario Stato magiaro vuol essere sviluppata nella sua maggiore pienezza di vita. Questa è stata per noi una necessità assoluta. A pochi passi dalle nostre frontiere si svolgevano tali fatti che l'esistenza stessa del nostro Stato ne correva pericolo. Per l'Ungheria questa è la guerra di liberazione e di esaltazione; non c'è nessuno fra di noi che non abbia la coscienza del pericolo che ci minacciava e questo spiega perchè fra di noi non vi siano nè traditori, nè cospiratori contro la patria come non vi è alcuno che non abbia coscienza, dei nuovi destini del nostro paese. Ed è per questo che noi lottiamo non solo per la vittoria sul campo, ma per il trionfo di tutte le nostre aspirazioni politiche nazionali ».

L'« Epoka » così commenta: « Le rivendicazioni delle quali si fa assertore autorevole per la nazione magiara il conte Appony rispecchiano perfettamente quel programma di egemonia ungherese il caposaldo del quale dopo una vittoria tedesca sarebbe la soppressione delle nazionalità non magiare soggette alla corona di Santo Stefano. Dalle dichiarazioni del magnate ungherese risulta la tendenza separatista e dualista dinanzi agli inevitabili insuccessi della campagna austro-ungarica che si cela nell'animo degli uomini politici di Budapest. E' in fine significante il fatto che l'ex-Ministro ungherese non cerchi di respingere l'accusa che la guerra è opera della duplice alleanza. Per il conte Appony la guerra fu una necessità per la sicurezza interna dell'Ungheria ».

Dimostrazioni a Salatyn all'Arciduca Carlo Francesco

VIENNA, 22.

Il Quartier Generale comunica:

L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe è stato oggetto, durante il suo soggiorno a Salatyn, di calorose dimostrazioni da parte della intiera popolazione. La sera del 19 ha avuto luogo una fiaccolata, che presentava un quadro pittoresco per la varietà dei costumi dei contadini ruteni e rumeni. Il giorno 20 l'Arciduca ha visitato la cavalleria tedesca ed ha distribuito personalmente decorazioni ai soldati tedeschi. Poi ha visitato alcune posizioni delle truppe austro-ungariche ed ha osservato dalla collina, parte delle posizioni nemiche.

L'Arciduca è rientrato dopo mezzogiorno a Kolomea, dove ha ricevuto il clero di tutte le religioni ed i funzionari amministrativi del municipio. Oggi l'Arciduca ha continuato il viaggio sull'ala occidentale del fronte.

La rigorosa censura in Austria

VIENNA, 23.

Il conte Tisza ha annunciato al Club del partito nazionale del lavoro, di voler prendere la parola alla Camera per fare delle dichiarazioni sugli avvenimenti che si stanno svolgendo e sulla terribile lotta che è ora impegnata dall'esercito austro-ungarico. La *Neue Freie Presse* è molto soddisfatta di ciò ed approva la decisione del conte Tisza visto, che le popolazioni della monarchia austro-ungarica hanno veramente bisogno di sapere come vanno le cose. Il giornale credeva di dover fare allusione anche a ciò che il conte Tisza avrebbe detto riguardo alla situazione internazionale, ma la censura interveniva cancellando la chiusura dell'articolo.

Contro il modo di procedere della censura ha ora protestato energicamente secondo quanto narra la *Reichspost* anche il borgomastro Weiskirchner in un discorso pronunciato ieri al Club cristiano-sociale. Egli disse che sarebbe ora che il governo smettesse di allarmare la popolazione con gli eccessivi rigori che a Vienna sono assolutamente fuori di posto. Anzi l'assurda severità della censura in pratica serve solo ad accreditare le voci allarmanti che vengono messe in giro. Il borgomastro mostrò quindi all'uditorio indignato un giornale viennese che aveva tentato di riprodurre un suo recente discorso e che perciò venne mutilato a tal segno dalla censura che non vi restò più nulla all'infuori del titolo e di qualche frase staccata fra lunghi spazi in bianco.

Fitcev intervistato

L'esercito bulgaro è pronto

PARIGI, 23.

Il generale Fitcev, Ministro della Guerra bulgaro — intervistato dall'inviato del « Petit Parisien » a Sofia — ha dichiarato che se la Bulgaria non ha attaccato la Serbia, è stato per mantenere la parola data che sarebbe rimasta neutrale e non perchè l'esercito non fosse pronto.

« Fino dal primo momento — ha detto Fitcev — l'esercito possedeva tutto quello che era necessario per entrare in campagna. Ciò nonostante, si è lavorato con metodo e perseveranza ancora; ed ora l'esercito è eguale, se non superiore, a quello che si coprì di gloria nel 1912. L'esercito bulgaro potrà provare questa volta ancora che, come il piccolo e glorioso Belgio, la piccola Bulgaria è capace di attuare grandi cose ».

I bulgari smentiscono

la formazione di bande contro la Serbia

SOFIA, 22 (Ufficiale).

In risposta alle continue accuse dei Serbi secondo le quali nei nuovi territori bulgari vengono costantemente formate bande allo scopo di invadere la Macedonia, il Ministro della Guerra bulgaro ha raccolto precise informazioni le quali provano che nelle località indicate dai Serbi e generalmente nei nuovi territori bulgari non vi sono nè bande, nè comitadji.

Tutti i profughi giunti in Bulgaria da Vodokovo e in generale dalla Serbia e dalla Grecia sono stati disarmati.

La solidità finanziaria della Germania

Intervista del ministro delle finanze

BERLINO, 23.

Il Ministro delle Finanze Helfferich ha detto al corrispondente dell'« United Press » d'America:

Anche se la guerra dovesse essere decisa con palle d'argento, la Germania è pronta e non ha timore. Se nel prossimo autunno sarà necessario un terzo prestito, lo emetteremo ed esso avrà successo come i primi due.

Il giornalista obbiettò: La moneta tedesca in America viene deprezzata; vuol dire che gli americani non credono ad una vittoria tedesca.

— Questo avviene, ha ribattuto Helfferich, perchè le comunicazioni dirette fra la Germania e l'America sono sospese ed i finanzieri non possono formarsi un concetto sicuro della nostra vera situazione. La Francia e l'Inghilterra invece mantengono rapporti con Morgan e gli altri finanzieri americani che hanno filiali a Londra ed a Parigi. Morgan inoltre è interessato nella vittoria dell'Intesa che sarebbe una vittoria sua. Ma noi, ha proseguito il Ministro, possiamo produrre all'interno tutto ciò che al popolo bisogna. Il danaro sottoscritto resta al paese. Il popolo germanico ha 20 miliardi nelle casse di risparmio e durante il gennaio ed il febbraio i depositi sono cresciuti di oltre 600 milioni. Si faccia il confronto con la Francia il cui unico prestito a lontana scadenza raggiunse la ridicola somma di 300 milioni di franchi. La Francia sopporta le spese di guerra con assegni del tesoro. La Francia, l'Inghilterra e la Russia ricorrono a prestiti in America. La Francia deve alla Banca di Francia 5 miliardi di franchi ed altri miliardi per materiale di guerra non pagato. Questa non può dirsi una buona situazione.

Le dichiarazioni di Asquith

alla Camera dei Comuni

LONDRA, 22.

Alla Camera dei Comuni rispondendo alla interrogazione di un deputato, che domanda se il Governo può fare qualche dichiarazione circa le trattative cogli Stati balcanici, il Ministro degli Esteri Sir Edward Grey dice che è dolente di essere nella impossibilità di fare qualsiasi dichiarazione. Rispondendo ad analoga interrogazione il Sotto Segretario di Stato per la Marina dichiara che il trasporto « Manitou » fu fermato da una torpediniera turca la quale aveva potuto fuggire da Smirne. Otto minuti furono concessi alle truppe per abbandonare il trasporto. Furono lanciati due siluri che però non raggiunsero il trasporto. La torpediniera venne respinta da controtorpediniere inglesi ed infine s'incagliò. Mentre le truppe abbandonavano il « Manitou » due canotti si capovolsero; uno perchè si ruppero i ganci che lo sostenevano e l'altro perchè era sovraccarico.

Il fatto però, soggiunse il Sottosegretario di Stato, non ha avuto per se stesso nulla di inquietante.

Lord Carlo Beresford chiede al Primo Ministro Asquith se non si potrebbero prendere misure intese a catturare un bastimento tedesco o uno austriaco fra quelli attualmente internati per ogni nave mercantile inglese affondata da sottomarini tedeschi.

Asquith risponde che la questione fu seriamente studiata dal Governo inglese il quale decise di non adottare siffatto provvedimento pel momento. Ciò non esclude affatto che la questione sia ripresa in considerazione se le circostanze lo esigeranno.

Asquith dichiara poscia che il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George presenterà nella settimana ventura proposte tendenti a ridurre le facilitazioni attuali sul consumo delle bevande alcooliche nei bars pubblici ecc.

Il bilancio sarà presentato entro una quindicina di giorni.

La situazione dell'esercito inglese

Il Sottosegretario per la guerra dichiara che la situazione dell'esercito inglese è ottima e che i vuoti sono regolarmente colmati. Tale situazione è stata posta in evidenza dallo stesso maresciallo French. Gli approvvigionamenti e gli equipaggiamenti hanno provocato l'ammirazione di tutto il mondo e la riconoscenza delle truppe, la cui salute è eccellente. Tutti i soldati che si trovano in allenamento in Inghilterra si dimostrano ansiosi di recarsi sul fronte.

L'oratore si dice autorizzato da Lord Kitchener a dichiarare che il risultato del reclutamento negli ultimi mesi è stato dei più soddisfacenti. Le cifre degli arruolamenti si mantengono con regolarità veramente sorprendente sopratutto quando si rifletta al numero dei soldati già reclutati.

L'oratore spera con fiducia che la nazione risponderà in avvenire con lo stesso entusiasmo che ha già mostrato, quando le verrà rivolto un nuovo appello. Il servizio aereo è stato perfezionato ed ha ricevuto notevoli aumenti i quali permetterebbero ad un nuovo esercito di effettuare tutte le ricognizioni aeree necessarie. E' stata presa ora precauzione per combattere l'invasione delle mosche e degli insetti quando verrà il caldo.

Termina rilevando l'importanza che Lord Kitchener annette alla fornitura delle munizioni e fa un grande elogio del valore dimostrato da tutte le truppe.

Il morale dell'esercito inglese

LONDRA, 23.

Un testimone oculare, addetto allo Stato Maggiore britannico, descrivendo i combattimenti che sono cominciati il 17 ed hanno portato alla presa della collina 60, registra i progressi realizzati dell'esercito inglese dal punto di vista degli effettivi, della preparazione, dell'equipaggiamento e dell'armamento.

Benchè non sia stato preparato come l'esercito tedesco alla guerra, l'esercito inglese arriva ora ad eguagliarlo e, sotto certi punti di vista, a superarlo. Esso disturba il suo avversario impiegando procedimenti ai quali si è lungamente allenato. Il suo morale è perfetto. Gli ultimi successi ispirano all'esercito britannico una grande fiducia ed esso è pieno di entusiasmo. Il numero dei soldati che sono caduti ammalati è assai poco elevato. L'esercito del maresciallo French ha il sentimento della sua superiorità sul nemico. Il suo solo desiderio, dopo l'inazione dell'inverno, è di marciare finalmente.

168 navi mercantili inglesi

distrutte dal principio della guerra

LONDRA, 23 (Ufficiale).

Il numero totale dei battelli da pesca e delle navi mercantili britanniche distrutti dal principio delle ostilità è di 168.

Due di essi sono stati distrutti dal 14 al 21 aprile e cioè una nave mercantile ed un battello da pesca.

I Tedeschi negano la padronanza inglese nel Mare del Nord

BERLINO, 22.

Un sottomarino tedesco, tornato in questi ultimi giorni da un raid, ha fermato il vapore inglese da pesca Glenearse sulla costa scozzese presso Aberdeen ed ha fatto con esso lentamente la traversata di tutto il Mare del Nord, giungendo insieme con esso in un porto tedesco.

Questo fatto prova luminosamente che l'affermazione dell'Inghilterra di avere il dominio del Mare del Nord si basa su di una grave illusione.

Il 2 corrente il vapore inglese Lockwood è stato silurato da un sottomarino tedesco. Detto vapore issava, prima del siluramento, la bandiera norvegese e, dopo essere stato colpito, quella inglese.

Vapore norvegese preso dai Tedeschi

LONDRA, 23.

Il *Lloyd* annunzia che i Tedeschi si sono impadroniti del vapore norvegese *Brillant*, che si recava a Londra.

La navigazione sospesa tra Inghilterra e Olanda

LONDRA, 22.

I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale:

Tutta la navigazione fra il Regno Unito e l'Olanda è sospesa. A datare da oggi nessuna nave partirà dal Regno Unito per l'Olanda e viceversa. Si spera di poter riprendere fra poco un servizio limitato per trasportare il corriere postale.

* * *

BERLINO, 22.

I giornali hanno da Rotterdam che anche la *Batavier Ligne* ha soppresso per ora tutto il servizio con l'Inghilterra di modo che il servizio passeggeri e postale fra l'Olanda e l'Inghilterra sarebbe completamente interrotto.

* * *

FLESSINGA, 23.

Il Governo britannico ha sospeso il servizio dei viaggiatori tra la Gran Bretagna e l'Olanda e nessun vapore partirà da domani da Flessinga per Londra e viceversa.

Tentativo d'ostruire il canale di Suez?

MILANO, 23.

Il « Corriere della Sera » riceve da Suez:

« L'11 aprile una pattuglia indiana — inoltratasi per qualche chilometro nel deserto, sulla riva asiatica del canale — trovò una cassetta vuota. La cassetta fu portata a bordo della nave francese « Desaix », che trovavasi nella rada di Suez. Il comandante conobbe subito trattarsi di una cassetta che aveva contenuto una mina. Una imbarcazione inviata a scandagliare il canale, presso il punto in cui era stata rinvenuta la cassetta, trovò infatti una mina che aveva per ancora una latta di petrolio piena di pietre. La mina era a poca distanza dalla rotta seguita dai piroscafi. Se si fosse spostata avrebbe potuto cagionare un disastro a qualche piroscafo e il canale sarebbe rimasto ostruito ».

La completa disfatta dei Turchi a Shaiba

LONDRA, 23, (ufficiale).

La disfatta dei Turchi a Shaiba è stata più completa di quanto dapprima si credeva. I Turchi hanno non soltanto abbandonato automobili e furgoni di proiettili, ma si apprende da fonti non sospette che la loro ritirata è stata una rotta, tormentata dagli arabi che si erano ribellati.

Secondo voci persistenti, il comandante in capo Suliman Askeri si sarebbe suicidato. Le perdite dei Turchi dal 12 al 15 corrente sono ora valutate a seimila uomini. I Turchi, in questo settore, si trovano attualmente tutti a nord di Khamsieh, situata ad oltre 80 miglia da Bassora.

Successi inglesi contro i ribelli sulla frontiera indo-afgana

LONDRA, 21. — (Ufficiale).

Quattromila indigeni della tribù dei mohmands, a nord della valle di Peshawar, minacciavano la frontiera dell'India di fronte al forte di Shabkadr. Una colonna mobile partita da Peshawar li attaccò a tre quarti di miglio dal forte. Dopo parecchie ore di combattimento, i mohmands, che avevano subito gravi perdite, si ritirarono nelle montagne. Essi si sarebbero ora dispersi. Le truppe britanniche, che hanno avuto settanta fra morti e feriti, sono rientrate al forte di Shabkadr.

Un vecchio che si getta in mare per miseria

CATANIA, 22.

Giorni addietro certo Mirabella Salvatore fu Antonio, di anni 66, con lo scopo evidente di essere arrestato e condotto in carcere inveiva contro le innocue vetrine del negozio Meregaglia e Giacobino e rompeva due grandi vetri del valore di lire 80 circa.

Riuscì nel suo intento e, tradotto innanzi al giudice, ottenne una condanna a parecchi giorni di carcere.

Ieri mattina aveva finito di scontare la pena e, suo malgrado, fu rimesso in libertà.

Ma la visione della miseria, chi sa per quanto tempo sofferta, lo avvilì e gli suggerì di farla finita per sempre. Si recò al porto e si lanciò nell'acqua. Ma non fu fortunato. Proprio in quell'istante il tappezziere Toscano doveva trovarsi sul molo. Accortosi dell'uomo che annegava, si tuffò vestito nell'acqua e dopo non pochi e non lievi sforzi riuscì a trarlo sulla banchina.

Il vecchio Mirabella fu trasportato al posto della Croce Rossa dove si ebbe pronte cure.

Egli dichiarò di avere attentato alla propria esistenza perchè stanco di sopportare la vita piena di tribolazioni e di miseria.

Sottrazioni ai magazzini militari di Villafranca

NIZZA MARITTIMA, 21.

Le voci sparse la settimana scorsa circa una vasta rete di furti continuati compiuti da militari a danno del Governo francese, coll'asportare le derrate alimentari depositate nei magazzeni del Comando della piazza di Villafranca, sono state confermate dalla severa inchiesta esperita dalle autorità. La notizia, per quanto circolasse da varî giorni quì e nei paesi circonvicini, non era ancora apparsa in dominio pubblico.

Eccovi adunque interessanti particolari: Da vario tempo faceva impressione a Villafranca che derrate di prima necessità e delle quali è molto scarsa la quantità disponibile in tutta la Francia meridionale, si trovassero presso certi esercenti a prezzi vilissimi, quasi al disotto di quelli all'ingrosso ed anche qualche albergatore fosse ben fornito di carni fresche, paste alimentari, lardo, conserve e di pomodoro ed altre anche quando era ben noto che simili generi mancavano assolutamente dalla piazza ed anche spesso nei dintorni.

In seguito alle denunzie, fu vigilato il caporale Bravais del Comando di piazza dei magazzeni di deposito e si scoprì che egli era veramente colpevole pel primo dei furti perpetrati nei magazzini militari. Arrestato, ha confessato il suo fallo e perquisito, gli fu rinvenuto un libretto coi nomi degli acquirenti le derrate ed i prezzi e quantitativi.

Furono subito fatte le debite perquisizioni in casa, negli alberghi ed esercizi segnati nel taccuino; e in tutti furono rinvenute tante derrate alimentari composte di carni fresche, paste alimentari, pepe, conserve, lardo, ecc., sottratte dai magazzeni militari, che per trasportarle negli uffici del Comando occorsero dei carri!

Tutti i colpevoli sono stati posti sotto mandato di arresto e deferiti alle autorità giudiziarie e militari. Dalle autorità militari è stata stabilita la complicità di un altro numero di soldati che tenevano manforte al Bravais. E' stato intanto arrestato un altro soldato, certo Bresset, ed internato col Bravais nelle carceri militari.

Le merci trovate hanno un valore di circa tremila lire, e se si pensa che il fatto di asportare le derrate dai magazzini militari si perpetuava da alcuni mesi, si può ben pensare alla entità dei furti.

Sempre nuove agitazioni nell'Umbria

CITTA' DELLA PIEVE, 21.

Siccome da qualche tempo si aveva notizia di agitazioni che si manifestavano anche nei paesi del Lago, facenti capo a Città della Pieve, il prefetto comm. Pericoli e il colonnello dei carabinieri conte Caprini avevano disposto rinforzi ovunque, oltre all'invio nei vari centri di funzionari sotto la prudente ed abile direzione del commissario di pubblica sicurezza avv. Lorito.

Oggi poi il capo-stazione di Panicale ha telegrafato che una schiera di dimostranti si trovava minacciosa dinanzi allo scalo e che chiedeva carabinieri per difendere la stazione. Sono quindi subito partiti i rinforzi, composti da una trentina di militi appartenenti alla benemerita col capitano Schiavetti e da una cinquantina di soldati al comando del capitano Currieri. Era con loro anche il delegato Michelesi.

Anch'io ho seguito i tutori dell'ordine per rendermi conto esatto dell'importanza di questa nuova agitazione che va ad ingrossare il numero delle tante altre che già abbiamo registrato, e così ho toccato Panicale, S. Fatucchio, Castiglion del Lago, Moiano e quindi sono qui giunto, nel cuore diremo dell'agitazione, tanto è vero che mentre vi scrivo sono in piazza — per quanto tranquilli e silenziosi — oltre un migliaio di operai.

A Panicale abbiamo trovato poche persone, perchè i protestanti si erano sciolti: gruppetti di operai, lungo la strada battuta, discutevano animatamente. Con qualcuno di essi il commissario avv. Lorito e il capitano cav. Schiavetti hanno creduto opportuno di fermarsi per persuaderli alla calma e per assicurarli che le autorità sono comprese del triste momento che essi attraversano e che si sono proposte di trovare un mezzo adatto per uscire dalla crisi che travaglia la classe operaia in tale gravissimo disoccupazione, tanto più grave poi resa pel rimpatrio di numerosi lavoratori che la guerra ci ha qui rinviati.

A Castiglion del Lago quand'io giungo non c'è quasi più nessuno, mentre vi si trovavano raccolti, poco prima, un migliaio di operai ai quali ha parlato, con la sua consueta autorità, il comm. Goffredo Galeazzi, il loro stimatissimo concittadino e si deve più che altro a lui se proprio tutto è tornato tranquillo.

Il comm. Galeazzi mi ha detto — appena uscito dall'adunanza col sindaco e le autorità — che secondo lui i recenti moti hanno un unico movente, quello della disoccupazione, ma che spera, nonostante la crisi presente, di trovare lavoro per tutti. Per adempiere a questo cómpito che si è assunto, d'accordo col sindaco e con le autorità politiche, egli si tratterrà infatti qualche giorno in paese e farà ritorno a Roma soltanto quando il suo scopo sarà raggiunto.

Voto degli artisti di Milano sulle scuole di architettura

MILANO, 23.

Invitati dal presidente dell'Accademia di Belle Arti, sono convenuti a Brera i rappresentanti delle associazioni artistiche e tecniche di Milano per discutere intorno alla istituzione delle scuole di architettura. Tra i presenti, il sen. Beltrami, il sen. Giuseppe Colombo, l'on. Nava gli architetti Broggi, Annoni, Giachi, Stacchini, Sommaruga, Rocco e il pittore Paolo Sala.

Venne approvato un ordine del giorno proposto dall'arch. Rocco in cui i rappresentanti delle Associazioni tecniche e artistiche di Milano, mentre riconoscono che il decreto reale presentato dall'on. Rosadi per istituire scuole d'architettura superiori a Roma, Firenze e Venezia ha il merito di dare sanzione ufficiale al principio che le scuole d'architettura debbano aver sede presso gl'Istituti di Belle Arti;

« rilevano come tale decreto non possa rappresentare la soluzione dell'annoso problema delle scuole superiori di architettura in quanto questa deve provvedere alla riforma ed all'ordinamento, non solo degli studi superiori artistici nel senso di completarli con i necessari insegnamenti tecnici e scientifici, ma anche alle scuole preparatorie allo scopo di equipararle alle scuole secondarie che sono la premessa necessaria agli studi universitari;

preso atto che il progetto di legge dell'on. Nava, accolto con favore dal rappresentante del Governo e dalla Camera, si ispira ai succennati concetti e attende solo la discussione del Parlamento;

fanno voti che il Governo porti alla discussione il progetto stesso già all'ordine del giorno e ne presenti al riaprirsi della Camera un altro di proprio iniziativa che, ispirandosi agli stessi criteri, provveda a alla soluzione integrale del problema ed a tutte le sedi ».

Tale ordine del giorno è stato subito trasmesso al Ministro e al sottosegretario di Stato della P. I.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il Duca di Campobello in Tribunale

Si riprende il dibattimento alle dodici e mezza e si comincia col sentire le parti lese.

L'avv. Gregoraci, nell'interesse del barone Di Perrana, dichiara che il suo cliente si rimette alle denunzie scritte presentate, salvo a venire in udienza in seguito.

Giuseppe Bruschi, ex-canonico, dice di avanzare circa 14 mila lire al Duca di Campobello, e che ancora deve avere la somma. Il debito nacque per aver dato delle firme di favore. Apprese soltanto dai giornali che il Duca aveva falsificato la firma dello zio cardinale e del padre; di scienza propria nulla sa. A domanda del Presidente, il Bruschi dice di non aver mai sentito parlare della impresa automobilistica, nella quale sarebbe stato interessato il Di Napoli.

— E il Di Napoli — chiede il P. M. — non le parlò mai di un giudizio d'interdizione che era stato iniziato contro di lui?

— Non me ne parlò il Di Napoli, nè lo seppi da altri.

P. M. Il Di Napoli le fece cenno di essere amministratore del cardinale Rampolla?

— Mai; assolutamente.

P. M. Come mai Ella mise delle firme nelle cambiali del Duca di Campobello?

— Misi le firme perchè il Duca mi era stato presentato dal Marchese Capponi, il quale mi aveva dato ottime informazioni del Campobello.

Avv. Gregoraci. — Il Bruschi aveva rapporti di affari col Banco Tatoli?

— Ero correntista; e naturalmente ci andavo spesso.

Sempre a richiesta dell'avv. Gregoraci, il Bruschi afferma di aver ricevuto dal Campobello un effetto di 30 mila lire con la firma del Cardinale e che voleva scontare.

— Io — prosegue il Bruschi — ne parlai con Don Brignole al quale consegnai la cambiale e dopo qualche giorno egli mi manifestò il dubbio che la firma del Cardinale fosse falsa e non volle eseguire la operazione. Ciò avveniva nell'ottobre 1909.

Avv. Gregoraci. — E dopo quella epoca Ella ebbe a firmare degli effetti al Duca Di Campobello?

— Sì e prestai al Duca anche del danaro, perchè aveva il dubbio e non la certezza che le firme sulle cambiali fossero false.

P. M. — Il Bruschi ha avuto rapporti con Porciatti?

— Lo vidi prima che si recasse a Bologna per scontare gli effetti del Duca: ed al Porciatti poi consegnai gli effetti miei perchè li passasse all'avv. Serrao per procedere.

On. Sarrocchi. — Il Bruschi era socio del Banco Tatoli e C.?

— No: io ero soltanto correntista: il socio era Don Minchioni, il quale attualmente trovasi in America.

Presidente. — Don Minchioni? è forse un soprannome?

On. Sarrocchi — No, no: Don Minchioni esiste ed è anche un abilissimo e bravo predicatore.

Sale sulla pedana l'avv. *Giuseppe Boragine*, altra parte lesa.

Allo studio mio — dice l'avv. Boragine — si presentò un cliente per dirmi che il Duca di Campobello si trovava a Bologna per scontare un effetto con la firma dello zio, cardinale Rampolla. E si presentarono più tardi da me il Porciatti ed il Duca con le cambiali e con una lettera del Cardinale che chiedeva lo sconto. Non mi vollero però rilasciare gli effetti e così non potei occuparmi dell'affare. Il Duca era accompagnato dalla signorina Lepanto.

P. M. Chi non volle lasciare a Lei gli effetti?

— Non lo ricordo: rammento soltanto che il Porciatti non parlava più del Duca.

Del resto se gli effetti avessero avuto la firma autentica del Cardinale si sarebbero scontate facilmente non solo a Bologna ma anche a Roma. Io non volli occuparmi della cosa, perchè subito ebbi qualche sospetto, e mi pareva strano che il cardinale Rampolla firmasse delle cambiali, per aver danaro.

Silvio Ferrara, antiquario, dice che nel 1908 si presentò a lui il duca di Campobello ed acquistò degli oggetti rilasciando cambiali con la firma falsa del barone di Perrana. Le cambiali alla scadenza non furono ritirate e soltanto più tardi la baronessa intervenne per sistemare tutto. Il duca si recava spesso al negozio con la Vittorina Lepanto.

I testi di accusa

Primo testimone di accusa è il notaio dott. *Giuseppe Cosentino*, il quale dice che nel 1910 un cliente gli chiese una somma di 20 e 25 mila per un parente del cardinale Rampolla e aggiunse che il cardinale era disposto a mettere la firma sopra una cambiale.

Il teste parlò dell'affare al Banco del Piccolo Credito, che si mostrò disposto ad eseguire l'operazione purchè la firma del cardinale fosse stata autenticata dal notaro. Più tardi si presentò allo studio del teste il duca di Campobello con le cambiali accettate dal cardinale. Mancava però l'autenticità della firma e così gli effetti non furono scontati. Durante le pratiche per lo sconto delle cambiali alla Banca, il duca parlò dell'arcivescovo di Bologna, che lo conosceva benissimo. Ed infatti l'arcivescovo al teste ebbe a confermare di aver conosciuto il Di Napoli da bambino, essendo nepote del Rampolla.

Echi dell'elezione di Gallipoli

Una querela per diffamazione

Nell'udienza del 7 maggio prossimo incomincierà a discutersi innanzi la 9.a sezione del tribunale di Roma una interessante causa per diffamazione, che si ricollega alla lotta elettorale combattutasi nel collegio di Gallipoli durante le ultime elezioni generali.

In conseguenza di quella lotta nella quale riuscì eletto l'on. Senàpe, vivaci polemiche sorsero nella stampa italiana da parte degli amici del candidato soccombente on. De Viti de Marco.

Una serie di articoli pubblicò il giornale *La Vita*, che era allora l'organo del partito radicale: tali articoli erano firmati da Carlo Baghi ed in essi si rivolgevano all'on. Senàpe ed a suo fratello Luigi ex-sindaco di Gallipoli varie gravi accuse e tra le altre quelle di aver disamministrato la Banca Popolare di Gallipoli, di avere usurpato alcuni terreni demaniali, di aver patteggiato coi clericali nelle elezioni, ecc., ecc.

Di queste accuse si dolsero i fratelli Senàpe, i quali sporsero querela contro Carlo Baghi, riserbandosi di costituirsi parte civile.

Nel gennaio scorso l'on. Senàpe morì; pertanto il dott. Luigi Senàpe, altro querelante, si costituiva parte civile ed altra costituzione faceva pure Arturo Senàpe quale erede del suo fratello on. Stanislao; i fratelli Senàpe sono assistiti dall'on. Gennunzio Bentini di Bologna e dall'avv. Filippo Ungaro di Roma.

Gli imputati sono difesi dall'on. U. Mazzoleni e dall'avv. Lardoleo.

Furto in danno dell'amministrazione militare

Quattro granatieri in Tribunale

I carabinieri di Porta Salaria da qualche tempo avevano notato che le carrette del 1.o granatieri, transitando per la via Nomentana, dirette al forte omonimo, sostavano davanti al negozio di generi alimentari esercito da De Angelis Federico. Ripetendosi questo fatto, quel maresciallo pensò di disporre un servizio di appostamento, ed infatti il 21 novembre scorso, nel pomeriggio, da Porta Salaria si avanzavano alcune carrette condotte dai caporali Monterubbianesi Giuseppe, Cereda Giuseppe, Uggeri Luigi e Venturelli Alfiero tutti addetti al primo reggimento granatieri.

I carabinieri, appostati in abito borghese, notarono che i predetti militari giunti nei pressi del negozio De Angelis, si fermarono, ed in questo introdussero alcuni sacchi pieni. Allontanatisi i militari, i carabinieri entrarono nel negozio e constatarono che i due sacchi contenevano pasta e biada e videro che mentre si andava innanzi nelle constatazioni, la moglie del De Angelis, Orlandi Orlandina, portare in un vicino negozio di latte altri due sacchi che sequestrati, furono trovati pieni di pasta e biada.

Chiarito che i militari erano autori di furto in danno dell'amministrazione militare, procedettero al loro arresto ed a quello del De Angelis.

Il Monterubbianesi confessò subito il reato, aggiungendo però che i compagni erano innocenti, perchè avevano trasportato quei sacchi nel negozio del De Angelis per ordine suo, ignorando quello che essi contenevano; ed aggiunse che vendeva il tutto al De Angelis, facendogli credere che erano residui del cibo destinato ai militari ed ai muli. Si istruirono due procedimenti penali: uno dall'autorità militare contro i quattro soldati e uno dall'autorità giudiziaria contro il De Angelis.

Poi, per ragioni di competenza, tutti gli atti passarono all'autorità giudiziaria ordinaria; la quale prosciolse dalla accusa la moglie del De Angelis ed inviò al giudizio del tribunale il Monterubbianesi, il Cereda, l'Uggeri ed il Venturelli, per rispondere di furto continuato in danno della amministrazione militare eccedente il valore di lire 50; il De Angelis di ricettazione.

Oggi sono tutti comparsi innanzi al tribunale, sezione 7.a, presieduta dal cav. Gagliardi, difesi dagli avv. Avallone, Borva, Buonerba, Monti Guarnieri e Gallini; P. M. cav. Torrini.

Innanzi al tribunale il Monterubbianesi ha di nuovo ammessa la sua responsabilità; solo il Cereda, l'Uggeri e il Venturelli si sono dichiarati innocenti, sostenendo che essi nel depositare nel negozio del De Angelis per incarico del Monterubbianesi, i sacchi che furono sequestrati dai carabinieri, non ne conoscevano il contenuto.

Il De Angelis ha sostenuto di aver comperato la pasta e la biada nella più perfetta buona fede, tanto che aveva esposto in vendita l'una e l'altra merce, annunziando che era militare.

Si sono poi sentiti i testimoni.

La sentenza si avrà domani o lunedì.

Il processo Fratta-"Roma"

Il teste Carlo Russo

NAPOLI, 23.

Apertasi l'udienza, nel processo Fratta-*Roma*, il presidente legge un telegramma del teste Tioli che assicura si presenterà sabato e quindi provvede alla revoca del provvedimento preso a riguardo dell'ufficiale giudiziario Genovese condannato a lire 20 di multa per avere omesso alcune formalità nella citazione.

Si escute il teste *Carlo Russo*, corrispondente da Milano del *Roma* di Napoli. La commissione d'inchiesta, egli dice, non ebbe già il fine di risolvere una controversia privata fra il giornale *Roma* ed il Fratta, ma bensì quello di tutelare obbiettivamente la dignità della stampa. Quindi non c'era la benchè minima incompatibilità fra le funzioni sue di corrispondente del *Roma* e quella di componente la commissione d'inchiesta. A domanda della P. C. risponde: — Oltre ai fatti esposti nel lodo a me ed al collega Cino Rosani risultarono altri fatti. Di tali risultanze furono informati tutti gli altri componenti la commissione d'inchiesta. In ogni modo anche senza queste risultanze di cui non si fece menzione nel lodo, io avrei giudicato forse con maggiore severità, di come effettivamente fu giudicato. Nelle circostanze raccolte a Torino alcune non furono contestate. Il Comitato di inchiesta, continua il teste, per l'espletamento del suo lavoro si divise in due sottocommissioni.

Di una di queste facevamo parte io ed il collega Cino Rosani e procedemmo nelle nostre indagini: io a Milano, Rosani a Torino. Certo risultò che la gita era stata organizzata da industriali tedeschi residenti in Italia in pieno accordo coi loro connazionali residenti in Germania e con un ufficio politico appositamente istituito a Berlino. A Torino escutemmo il giornalista Fabio Rosina il quale ci dichiarò che era amico di un certo Guttmann, capo reparto dell'ufficio politico. Il Rosina ci disse di aver saputo dal Guttmann che i giornalisti italiani erano stati *spesati*; e disse pure, il Rosina che il Guttmann aveva mostrato due telegrammi inviati da Antonio Scarfoglio al suo giornale *Il Mattino* che erano stati spediti a cura ed a spese dell'ufficio politico.

L'altra sotto Commissione — continua il teste — escusse a Napoli il Saccagni il quale disse che da Milano accompagnò i giornalisti nel viaggio facendo da interprete.

Le spese di viaggio dei gitanti, cioè quelle ferroviarie, ammontarono a 400 lire. Il Saccagni, invitato dal teste a dare schiarimenti sulle altre spese, si trincerò in risposte evasive. Il Saccagni dichiarò pure che a Milano aveva pagato il conto dei giornalisti all'albergo, ma alcuni di essi, fra i quali il Fratta, aveva rimborsato il Saccagni stesso in treno.

L'udienza continua.

LE NOVITA' ALL'"ARGENTINA,,

"Il discepolo del diavolo,, di G. Bernard Shaw

Affermava qualcuno, iersera all'*Argentina*, ricordando le recenti rappresentazioni di *Pigmalione* e di *Non si sa mai*, ed anche di *Candida* e de *La professione della signora Warren*, che questo del *Discepolo del diavolo* fosse un nuovo Shaw, un Shaw meno rivoluzionario, meno filosofo, esteticamente, se non moralmente, meno ateo. A me è parso invece che i valori artistici e morali di Shaw « uomo di teatro » siano sempre gli stessi, fermi, immutabili, chiusi nel loro bizzarro paradossale artificioso castello costruito con mal squadrate e diverse pietre, con le pietre dell'umorismo, e della retorica più inumana, della burla feroce e della demolizione sentimentale, della smorfia e della bestemmia. Da questo *Discepolo del diavolo* — arrivato soltanto oggi sulle scene italiane, ma scritto più di vent'anni addietro (siamo dunque di fronte ad una delle opere giovanili di Bernard Shaw) — al *Pigmalione*, che è l'ultima bizzarria drammatica uscita dalla penna del feroce scrittore irlandese, non esistono differenze sostanziali. Shaw è arrivato là dove era partito: ha dunque compiuto soltanto un giro su se stesso, rimanendo uno scrittore essenzialmente, se non esclusivamente, cerebrale, ribelle a tutte le regole aristoteliche sì care ai drammaturghi francesi, a tutti i dogmi fondamentali dell'estetica scenica, a tutti i principii della morale contemporanea.

Come in tutte le opere dello Shaw, indistintamente, esiste in questo *Discepolo del diavolo* un'intensa azione che si potrebbe definire *intellettuale*, perchè non si tratta già del consueto sviluppo di un avvenimento, ma dello sviluppo di una idea o d'una serie d'idee formante il soggetto del lavoro. E per maggior chiarezza, chiamerei qui azione *materiale* lo sviluppo di un avvenimento che formi il soggetto dell'opera.

L'azione intellettuale, che in tutto il teatro di Shaw sostituisce l'azione materiale, ha però anche stavolta la sua profonda, se non apparente, coerenza. Quello scrittore francese che ha classificato, un po' arditamente, Shaw come un « Molière contemporaneo », certo si è lasciato trascinare da questo unico punto di contatto: che Molière ha costruito delle commedie con un personaggio centrale il cui carattere determina fatti, gesti, idee, in modo che tutto ciò si ripercuote necessariamente su gli altri personaggi, determinando e i loro atti, e i loro gesti, e le loro idee; e Bernard Shaw segue, specie nel *Discepolo del diavolo*, lo stesso procedimento, facendo sì che dalle idee del suo personaggio centrale l'azione intellettuale prenda tutto il suo movimento. Gli altri personaggi si direbbe quasi nascano dalle idee di questo personaggio centrale, perchè stanno là per far sì che l'azione scenica si sviluppi in tutta la sua ampiezza; perchè sono l'incarnazione delle idee opposte o complementari di quelle rappresentate nel personaggio principale. La commedia realista di costumi e di caratteri subordina l'azione materiale all'azione intellettuale o psicologica: ma da questa subordinazione vien fuori che non ci sia più esposizione della commedia nel primo atto e che spesso nei successivi manchi lo svolgimento logico. Ma nelle commedie di Shaw — come questa, come *Non si sa mai*, come *Pigmalione*, e come molte altre non ancora in Italia rappresentate — ci sono dei personaggi, dei tipi che prendono vita da quelli che parlano, che assumono confini e si caratterizzano sempre più, a mano a mano che procede l'azione intellettuale o psicologica di cui sono protagonisti. Naturalmente è questa subordinazione dell'azione materiale all'azione intellettuale che suscita una molteplicità d'incidenti, i quali, a prima vista, sembrano quasi estranei all'azione principale, e ne sono difatti spesso al di fuori, ma che sono utili, forse indispensabili, all'azione intellettuale.

* * *

Il discepolo del diavolo forma con *Cesare e Cleopatra* e *La conversione del capitano Brassbound*, quel trittico che Shaw ha chiamato delle « Tre commedie pei puritani ». Il sottile amaro irlandese, amante de' paradossi più arditi, oltre che battere in breccia i pregiudizi umani, beffeggiare gli snobismi dell'epoca nostra, smascherare qualche ipocrisia, mettere buffonescamente o spietatamente a nudo le malattie, gli egoismi, le viltà sociali, ha inteso con queste tre commedie, con uno strano indefinibile miscuglio di comico e di tragico, un miscuglio che a volte sembra quasi una beffa dell'autore contro il pubblico, ha inteso, ripeto, di contrapporre una barriera di ridicolo al teatro contemporaneo imperniato di problemi passionali e sentimentali e costruito con romantiche vicende, e di abbattere insieme un idolo, secondo Shaw inconsistente e fallace: l'eroismo, che in questo *Discepolo del diavolo* non è che un'accidentalità, un fenomeno estraneo alla volontà umana, il frutto di fatti e circostanze assolutamente esteriori all'individuo.

Riccardo Dudgeon è un eroe che si burla di sè stesso, del suo eroismo, cui dà valori contradittorii, opposti a quelli a cui l'umanità crede: il gesto eroico che egli compie nel sostituirsi al pastore condannato a morte dagli inglesi, assume le forme meno intonate alla sua natura. Egli, violento, diventa un mite, un inerte, ed accetta passivo una sorte che non gli spetta; mentre, al contrario, il pastore, l'uomo del sacrificio, del dovere cieco, non rimane un rassegnato, non va a prendere mitemente il proprio posto sul patibolo, ma si scatena nell'azione, diviene un ribelle, un soldato e trova le manifestazioni più utili e pratiche dell'eroismo.

La commedia, ho detto, è un miscuglio bizzarro di tragico e di comico: il comico ha sovratutto rilievo dal continuo contrasto d'idee che lo scrittore fa esporre ai suoi personaggi e che è ottenuto per mezzo di paradossi. Shaw, lo si vede, prova un profondo diletto ad opporsi a tutte le opinioni convenzionali correnti, a drizzare al loro posto un'opinione diversa che schiaffeggi violentemente, brutalmente quelle che sono in noi più radicate, anche se più false. I suoi paradossi dovrebbero essere la verità del domani. E' questo il realismo di Shaw.

* * *

Nel discepolo del diavolo, Bernard Shaw — che nella sua carriera di scrittore non ha mai lasciato per un istante che la sua barca seguisse la corrente comune — ha voluto trattare un tema che per l'Inghilterra non è certamente il più gradito: la rivoluzione americana che ebbe per risultato la perdita di quella colonia inglese divenuta poi gli Stati Uniti d'America.

Scrivendo oggi lo sconcio irritante *pamphlet* contro il Belgio devastato e sanguinante, proprio nel momento in cui

L'arresto di Riccardo Dudgeon (A. Ninchi) alla presenza di Giuditta Anderson (Grassi Nicola), nel secondo atto del «Discepolo del Diavolo», (Fot. Ferri).

tutto il mondo commiserava lo sventurato ed eroico paese, Bernard Shaw ci ha provato di essere ancora lo scrittore di venti anni addietro, l'autore di questo *Discepolo del diavolo*.

Indubbiamente, ad uno spirito beffardo e mordace, e per giunta irlandese, quale è G. B. Shaw, non poteva non piacere la idea di mettere in burla i giorni che precedettero lo sfacelo dell'esercito inglese, composto di mercenari indiani e tedeschi, dinanzi alla patriottica rivolta dei coloniali.

Il governo di Re Giorgio aveva esasperato gli americani: tasse ingiuste, ruberie infinite, leggi d'eccezione, sovente seguita da repressioni sommarie, avevano creato nella colonia inglese d'America quello stato d'animo per cui i contrabbandieri — che trasgredivano tutte le leggi inglesi — erano considerati patrioti e ribelli per il buon diritto; e furono essi infatti che diedero il primo impulso alla rivolta armata, che culminò con la dichiarazione della indipendenza americana.

Di una di queste bande di contrabbandieri fa parte Riccardo Dudgeon, giovine ribelle in rotta con la famiglia, che non ama la madre Anna Dudgeon e disprezza tutti coloro che rispettano le leggi e le consuetudini. La ribellione ad esse, afferma Riccardo, ha fatto di lui « un uomo ».

La rivolta è scoppiata a Springtown e a Westerbridge, dove i Dudgeon hanno case e terreni; si veglia la notte aspettando notizie; si sa che Pietro Dudgeon è stato impiccato dagli inglesi a Springtown, perchè era in rapporto con autorevoli persone del paese.

E le notizie arrivano, ma per Anna Dudgeon, carattere violento, aspro, manesco, che non ha saputo farsi amare dai figli, ma è temuta per la sua violenza, ben più terribili di quanto possa aspettarsi. Gliele porta suo figlio Cristoforo, un idiota, il quale le annunzia che Timoteo, il marito di lei e padre di Cristoforo e di Riccardo, è morto; e morendo ha fatto un testamento col quale disereda la moglie a favore di Riccardo.

La lettura del testamento deve essere fatta nella casa, e deve assistervi Dick, (Riccardo) il reprobo Dick, Dick il contrabbandiere, Dick il discepolo del diavolo, Riccardo interviene, e, naturalmente, prende a proteggere Lisa, la figlia naturale dello zio Pietro, l'impiccato, e che è ricoverata in casa della Dudgeon dove non le mancavano busse, male parole, e rimbrotti.

Dick terrorizza i puritani con le sue maniere d'uomo *educato in libertà*, prende amabilmente in giro il Pastore Anderson, e mette in fuga tutta la famiglia, invitando i parenti ad innalzare su la casa la bandiera americana, e a combattere per la libertà. Solo Lisa rimane, la spostata, che non ha voluto seguire Giuditta, la bella moglie del pastore, e che ha intuito nel discepolo del diavolo un difensore.

Al secondo atto la scena muta. Quella che pareva delinearsi una commedia di interessi familiari, diventa, secondo il sistema di Shaw che mescola dramma, commedia, tragedia in una azione sola — un po' come, in realtà, accade nella vita — diventa un dramma passionale.

Giuditta e suo marito stanno per prendere il the, quando arriva Riccardo, che viene ad avvertire il pastore del pericolo che egli corre d'essere arrestato ed impiccato dai soldati inglesi. Ma il pastore, che crede invece al pericolo per Riccardo, lo lascia in casa per correre al letto di Anna Dudgeon, ch'è malata.

Giuditta ha subito il fascino dell'uomo che non è come tutti gli altri; il pericolo che essa crede pendere su lui, fa di lui, ai suoi occhi, un essere eccezionale e superiori. Sebbene essa dica di detestarlo, e di odiarlo, in realtà, pur non osando confessarlo a se stessa, lo ama. Non così Riccardo, il quale non prova per l'amore che disprezzo.

Ma arrivano i soldati inglesi ed arrestano Riccardo, credendolo il pastore. E Riccardo, il fiero ribelle, il contrabbandiere non trova di meglio da fare che indossare la giacca del pastore ed avviarsi incontro alla morte.

Forse il nodo ideale della comedia, quale è stato concepito da Shaw, è appunto qui. E' veramente un eroe, un ribelle, Riccardo Dudgeon? E' veramente tale uomo da giustificare l'ammirazione di Giuditta, questo discepolo del diavolo? O non piuttosto un sentimentale che agisce — lui spregiatore di passioni — sotto l'impulso di una passione?

Vediamo. Il pastore torna, trova Giuditta svenuta, e sa da lei la verità: la verità tutta intiera: cioè che Riccardo è stato arrestato per errore, che egli ha voluto perdurare nell'errore, e che i soldati erano venuti per arrestare invece il pastore Anderson, la più rispettabile persona del paese.

Ciò suscita nell'animo del pastore uno slancio: egli si fa dare dalla moglie armi e denaro, e parte. « Fugge a mettersi in salvo » esclama Giuditta, mentre egli va da « quegli altri », a Springtown, dove i coloniali hanno bisogno di un condottiero che coordini i loro sforzi e conduca le truppe ribelli alla vittoria contro gli inglesi, salvando così sè stesso e Riccardo, che mentre egli corre a Springtown, è tratto dinanzi alla Corte marziale.

Invano Giuditta implora perchè egli si salvi, invano essa gli si offre pronta a seguirlo « in capo al mondo »: Dick non l'ama, e non vede che il suo sacrificio per l'idea della libertà. Questa idea egli afferma fieramente dinanzi al generale Burgoyne, e dinanzi alla Corte marziale. Ma Giuditta non vuole che il sacrificio si compia; essa non vuol perdere l'uomo che ama, e rivela che Dick non è suo marito. Tuttavia Riccardo non potrà essere salvato. Il generale Burgoyne gliele afferma, in una deliziosa scena, comicissima, una delle scene care a Shaw, dove il paradosso è spinto fino all'inverosimile.

Ma il pastore Anderson arriva proprio nel momento in cui Riccardo sta per essere impiccato, e poichè i ribelli sono ormai padroni di Springtown, e il paese si è sollevato, è lui che tratta dello sgombro del paese da parte degli inglesi, è lui che si rivela il vero condottiero, il vero ribelle; ed è lui che legittimamente prende il posto del discepolo del diavolo, anche nell'anima di Giuditta, la quale è costretta a confessare di vergognarsi di sè stessa per avere dubitato. E il pastore le dice: « Io e Riccardo eravamo due uomini fuori posto: Riccardo un santo, io un soldato: utili tutti e due egualmente, perchè il mondo ha bisogno tanto di santi quanto di soldati ».

A Dick non rimane quindi che la tenerezza dolce ed ingenua della piccola Lisa; mentre fuori il popolo acclama l'alba della libertà americana.

* * *

Ho voluto tratteggiare un po' ampliamente le vicende dei quattro atti di Shaw, per farne meglio risaltare gli elementi disparati ed a volte, apparentemente almeno, contradittorii. In questo *Discepolo del diavolo*, più ancora che nelle successive commedie, Shaw ci appare ignorante di tutto ciò che è rispetto. Lemaître ha definito il teatro di Molière come un' « école d'irrespect »: il teatro di Shaw, ce ne siamo convinti maggiormente iersera, ha diritto al titolo di « scuola della mala educazione ». Famiglia, giustizia, governo, morale, proprietà, sentimenti umani, idealità, passioni, nulla Shaw risparmia de' suoi strali appuntati di sprezzante e a volte perversa ironia. Non è l'amore che fa diventare Dick eroico: è il puntiglio, è lo spirito di contradizione che fascia la sua anima, è un sentimento illogico, oscuro, che egli stesso non sa spiegare. E non è neppure la fede che spinge il pastore a gettare la bibbia, ad abbandonare il tempio ed a correre tra i ribelli e ed impugnare le armi. Anche il pastore non è che una contradizione dello scrittore. Si trattava di abbattere una convenzione sociale, un organismo fondamentale della nostra società: e Shaw ha distrutto. E' sempre il suo obbiettivo, la mira ultima, il segno cui tende: per arrivarci, non esita a penetrare nei più complicati e laberinti delle idee e delle teorie, anche se sono le più estranee allo sviluppo della sua commedia.

Il pubblico magnifico ed elegante che affollava iersera l'*Argentina* — il bel teatro romano sembrava tornato ai suoi tempi migliori — entrò fin dal primo atto nello spirito dell'autore, non si irritò delle sue bizzarrie, non si offese delle sue beffe e delle sue staffilate, gustò tutto il pungente umorismo della commedia, fu preso nel cerchio paradossale delle teorie shawiane, ed applaudì ogni atto con unanime calore. Fu un vero successo, di quelli che assicurano ad una novità teatrale un lungo seguito di repliche.

Al successo della interessante commedia, che il collega Antonio Agresti ha tradotto con amorosa fedeltà, mantenendole tutto il suo caustico sapore esotico, in una nobile veste italiana (è merito dell'Agresti aver rivelato, in questi ultimi anni, la migliore produzione dello scrittore inglese) giovò anche l'accuratissima interpretazione della Compagnia Grassi, meritevole veramente d'ogni lode più incondizionata. Il Ninchi, che, come abbiam già avuto occasione di rilevare in queste colonne, liberatosi dalle pastoie del dramma storico in versi che ne soffocava le migliori qualità di sincera espressione, ha ora raggiunto la sua pienezza drammatica, impresse alla figura di Dick un carattere di sobria drammaticità ed una linea di felice umorismo. Il Podda fu mirabile, misurato nella figura caricaturale del generale Burgoyne, sotto la cui maschera filosofica traspare tanto dello Shaw. La Grassi-Nicola era la moglie del pastore, cioè il personaggio più umano, se così si può dire, della commedia: essa le diede il suo giusto risalto. Gioacchino Grassi, perchè indisposto, non potè invece dare adeguata misura de' suoi mezzi nella parte del pastore. Meritano una lode speciale la Rossi-Bissi, che nella parte della madre fu efficacissima, e la Sevilla nella piccola parte della timida e selvaggia Lisa, e lo Zuccari nella felice macchietta del fratello scemo. Lodevoli gli altri e decorosissima la messa in scena.

Il discepolo del Diavolo inizia stasera la serie delle sue repliche.

Mario Corsi.

"Le nozze dei Centauri,, al Valle

Nei giorni 28, 29 e 30 corr. verrà al *Valle* la Compagnia Fert per rappresentare *Le nozze dei centauri* di Sem Benelli.

Il poema del Benelli sarà, come a Torino, interpretato da Lyda Borelli, dal Calò, dall'Orlandini.

Sono già aperte le prenotazioni per i posti.

Il « Convegno » di Luigi Antonelli al teatro Argentina

Prossimamente la compagnia dell'*Argentina* metterà in scena *Il Convegno*, commedia in tre atti di Luigi Antonelli. Per questo lavoro, in cui l'autore ha portato un contenuto di audacia e di poesia, pel quale, dati gli altri successi dell'autore, è vivissima l'attesa.

La "Città di Milano,, al "Costanzi,,

Sabato 1.o maggio riaprirà i battenti il teatro Costanzi con la Grande Compagnia di Opere Comiche, Operette e Feeries « *Città di Milano* », che darà per prima rappresentazione *Finalmente Soli*, di Lehar.

La Compagnia « Città di Milano », che il pubblico romano ricorda, è diretta dall'artista Dante Maleroni, ed ha una eletta schiera di artisti ed artiste. Tra le prime donne va annoverata la Florica Cristoferceanu, una soubrette molto apprezzata, e di successi, la Carmen Revelli, la Giulia Bassi, la Bianca Franzi, e la Margherita Ciprandi; caratterista è la brava Maria Sandoni. Tra gli artisti citeremo i tenori Carlo Ciprandi e Francesco Greggio, l'attore comico Olimpo Gargano, i caratteristici Francesco Orefice e Dante Maleroni. Altri artisti: Sofia Reis, Teresa Maestri, Maria Orefice, Iole Del Re, Guglielmo Mazzoni, Domenico Merrone, Luigi Ferrarini, Salvatore Canepa. Maestro concertatore e direttore di orchestra è il maestro Costantino Lombardo.

Il repertorio della compagnia è vasto e conta quanto di meglio abbiamo oggi nell'operetta: *Finalmente soli*, *Boccaccio*, *Figlia del tamburo maggiore*, *La bella risetta*, *Eva*, *La principessa dei dollari*, *La vedova allegra*, *Sogno di un valtzer*, ecc.

Tra le novità notiamo:

Sullivan, di C. Lombardo; *Da mezzanotte all'una*, di Goete; *La dama verde*, di Ferrarese; *L'avvocato ballerino*, di Walter Schatz; *Il buon camerata*; *La sirena del nord*, *Il prode Anselmo*; *Un giorno in paradiso*; *Eredità galeotta*, ecc.

Prima novità della stagione sarà *Addio giovinezza*, scene goliardiche in 3 atti di Camasio ed Oxilia, musica di G. Pietri.

"Ruy-Blas,, all' "Adriano,,

Resta fissata per domani, sabato, alle 21 precise, l'inaugurazione della stagione lirica primaverile al teatro *Adriano*. Si rappresenterà il melodramma in 4 atti di Filippo Marchetti, *Ruy-Blas*, che gode di tanto favore popolare. L'interpretazione dell'opera sarà certamente bellissima, tenuto conto che la parte di *Don Sallustio* verrà sostenuta da Mattia Battistini. Il noto e ammirato basso Vittorio Arimondi impersonerà *Don Guritano*. La parte di protagonista è affidata al tenore Attilio Perico, artista di buon nome che certamente saprà farsi valere a lato del Battistini e dell'Arimondi.

Sotto le spoglie di *Maria*, Regina di Spagna, si presenterà al pubblico romano per la prima volta la signora Maria Rossini, la quale ha già cantato con grande successo in molti importanti teatri d'Italia. *Casilda*, sarà la valorosa artista signora Maria Passari, ben conosciuta ed apprezzata dal pubblico che frequenta il teatro *Adriano*.

Il *Ruy-Blas* è stato allestito dall'impresa con ogni scrupolo e verrà diretto dall'egregio maestro Giovanni Zuccani.

Una stagione lirica al teatro Manzoni

Durante i mesi di maggio e giugno, si svolgerà al teatro *Manzoni* una interessante e simpatica stagione lirica. Si daranno le seguenti opere, tutte di schietto carattere popolare: *Trovatore*, *Faust*, *Norma*, *Favorita*, *Bohême*, *Lucia* e *Traviata*.

Nell'elenco artistico figurano i seguenti nomi: Maria Avezza, Rodolfina Brunetto, De Zorzi Gina, Giorgina Ermolli, Oana Grossmann, Maria Magana-Lopez, Giuseppina Oldani, Maria Pindzunsky; Fulgenzio Abela, Luigi Bolis, Armando Creti, Giuseppe De Bernardi, Giacomo Donadei, Forresto Lament, Nello Palai, Luigi Silvetti, Ivan Stescenco, Giovanni Toscani. Alcuni di questi artisti hanno cantato, anche recentemente in teatri primari e meritano la più profonda considerazione.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Carmelo Castagnino. Maestro sostituto: Eugenio Grio-Falletti.

In memoria di G. Sgambati a San Pietro a Majella

NAPOLI, 23.

Il R. Conservatorio di musica di S. Pietro a Maiella, volendo onorare la memoria di Giovanni Sgambati, darà domenica 25, alle ore 15.30, un concerto di esclusiva musica da lui composta. Il concerto sarà eseguito nelle prime parti e diretto dagli alunni dell'Istituto, in modo che esso costituirà il secondo saggio che gli alunni del Conservatorio daranno quest'anno, e riuscirà senza dubbio importante, come già il saggio di musica storica napoletana.

Teatri di Roma

Al *Valle*. — A questo teatro stasera avremo *La zia d'Honfleur*, di Caillavet, nuova per Roma. Domani sera replica.

Al *Quirino*. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della nuovissima operetta in tre atti *Cinemastar* (la Stella del cinematografo) musica del maestro Gilbert, l'autore della fortunatissima *Casta Susanna*.

Protagonista sarà Gea della Garisenda, la intelligente e valorosa attrice del teatro operettistico; le altri parti sono così distribuite (Giosia Glatterbuk) Merazzi, (Annie) signorina Villermosa (Vittorio) il tenore Righi (Bobby), l'Orlandi (Villy) l'Orsini.

Al *Nazionale*. — La Compagnia comica di Giuseppe Sichel prosegue il fortunato corso delle sue rappresentazioni.

Stasera prima rappresentazione della nota pochade *I mariti allegri*, nella quale reciterà tutta la compagnia. Domani sera replica.

Al *Cines*. — La pochade *L'irresistibile* suscitò ieri sera la più viva ilarità. Tutti gli attori recitarono brillantemente e misero in rilievo la comicità delle situazioni. Furono molto applauditi la Paoli, il Dondini ed il De Antoni, il Rosa, la Tursi.

Stasera *La marcia nuziale* con Evelina Paoli e domani sera l'annunciata novità di Pinero *La donna di teatro*.

Al *Manzoni*. — Con *Santo disonore*, il forte dramma di Ciprelli, dette ieri il suo spettacolo d'onore Giulia Trucchi, la valente caratteristica della Compagnia Monaldi. Le vive simpatie, che meritamente circondano la brava artista, fecero accorrere nel teatro di via Urbana un pubblico straordinariamente affollato, che dimostrò alla seratante tutta la sua ammirazione. E ne furono prova gli applausi spontanei e insistenti, che accolsero la Trucchi al suo primo apparire sulla scena e le feste calorosissime cui fu fatta segno durante l'intero spettacolo.

Dopo il 2.o atto le vennero offerti ricchi doni, mentre il pubblico la evocava più volte al proscenio insieme cogli altri artisti.

Il Monaldi, la Battiferri, la Grappelli, il Garbini, il Bocci e gli altri ottimi interpreti contribuiscono efficacemente al buon esito della serata. Stasera *Trasteverini e Monticiani* e lunedì spettacolo d'onore di Fernanda Battiferri.

Novità al Salone Margherita

Lo spettacolo stasera è in onore di *Lina Verbena* e debuttano: le *Sorelle Florida*, *Arnalda*, *Chiffonette*, la *Melzer*, ecc. Domani *Nella Vandea*.

SPETTACOLI del 23 Aprile

ADRIANO — Stagione lirica. — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 21: *Il discepolo del diavolo*.
CINES — Compagnia drammatica Paoli-Dondini-De Antoni — Ore 21: *La marcia nuziale*.
MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Trasteverini e Monticiani*.
NAZIONALE — Compagnia comica Sichel Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 21: *I mariti allegri*.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La zia d'Honfleur*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin e Varietè*.
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

D'Annunzio domanderà di essere richiamato in servizio in caso di guerra

NAPOLI, 23.

Il « Mattino » riceve da Roma:

Un amico di Gabriele d'Annunzio tornato in questi giorni dalla Francia ci ha assicurato che il poeta, nella eventualità di una guerra dell'Italia con l'Austria chiederà al Governo italiano di essere richiamato in servizio nell'esercito. Come è noto, Gabriele d'Annunzio compì gli obblighi di leva nell'arma di cavalleria, raggiungendo il grado di sottotenente. Il Poeta però chiederebbe, sempre in caso di guerra, di essere imbarcato su una nave da guerra.

E' morta la figlia di Victor Hugo

PARIGI, 23.

E' morta in una casa di salute dove si trovava da molti anni la figlia superstite di Victor Hugo, Angela. Stava per compiere gli 85 anni e da oltre mezzo secolo aveva smarrita la ragione in seguito ad un pietoso romanzo d'amore.

Un giorno era scomparsa improvvisamente dall'isola di Guernesey dove il poeta viveva in esilio. Aveva seguito l'ufficiale inglese di cui si era innamorata. L'ufficiale non volle corrispondere al suo amore e la figlia di Victor Hugo rimasta sola al Canadà si chiuse in una malinconia che non tardò a divenire morbosa.

Il suicidio di un ragioniere presso Modena

MODENA, 23.

Il rag. Guido Martini in questi giorni scomparve da Nonantola. La Prefettura ordinò pertanto una rigorosa inchiesta sull'amministrazione da lui tenuta dell'esattoria comunale, affidandola al rag. Poggi, e si dice che siano state riscontrate irregolarità.

Ieri sera, nelle acque del vicino canale, venne trovato il cadavere del rag. Martini. Molti che lo ricordano ottimo giovane quando era ragioniere della nostra Camera di commercio, affermano che egli si sia ucciso, vittima di una fatalità.

Il premio Carnegie ad un ferroviere

FERRARA, 22.

Il giorno 11 novembre scorso il verificatore ferroviario Antonio Sambo, della nostra stazione, salvava da certa morte, con gravissimo pericolo proprio, una donna ed una bambina, in procinto di essere investite da un direttissimo in arrivo in stazione. La prefettura accolse da un giornale cittadino l'incitamento ad occuparsi perchè al nostro valoroso ferroviere fosse riconosciuto ufficialmente tutto il merito dell'atto suo eroico ed ottenne dalla Direzione Centrale della « Fondazione Carnegie » una medaglia di bronzo al valor civile, col relativo brevetto e la somma di 200 lire.

Ieri, dal capo-stazione locale venne consegnato il tutto al bravo suo dipendente.

La Confederazione del Lavoro e la situazione internazionale

MILANO, 22.

Il 27 ed il 28 aprile si riunirà a Milano il Consiglio naz. della Confederazione generale del lavoro. L'on. Rigola, segretario generale dirà dell'attività della massima organizzazione operaia in quest'ultimo grave periodo.

« La vita sindacale — scrive il Rigola nella relazione — risente dell'ora eccezionale dei tempi in cui viviamo ».

Infatti la parte per così dire centrale della relazione ha per tema la causa che ha determinato l'eccezionalità dei tempi in cui viviamo e la guerra, e il riferimento al fatto che il 5 agosto il comitato direttivo della Confederazione votava un ordine del giorno che concludeva:

« Nel caso che il governo corra in aiuto dei due imperi facenti parte della Triplice, non per avversione di razza, o per sentimento irredentista ma specialmente per la brutale aggressione compiuta dall'Austria-Ungheria spalleggiata dalla Germania, dichiara di essere disposto a ricorrere a tutti i mezzi compreso lo sciopero generale per impedire che ciò avvenga ».

Superata questa fase in seno al Consiglio direttivo mentre vi fu la concordia nel sostenere la tesi del non intervento armato, controversi furono i pareri sul significato politico della neutralità e dei mezzi per garantirla. A tale proposito l'on. Rigola scrive:

« La scrittore di queste note, per esempio, nella sua qualità di pubblicista e di propagandista della Confederazione ispirò continuamente l'opera sua al concetto informatore dell'ordine del giorno 5 agosto, vale a dire che, pur non associandosi a chi chiedeva l'intervento armato, non mise allo stesso livello gli autori della brutale aggressione e gli aggrediti e quindi fu portato a simpatizzare per questi ultimi. E poichè le sezioni dei paesi aggressori si resero in tutto solidali coi loro governi in dispregio di tutte le convenzioni internazionali sino al punto di giustificare persino la violazione della neutralità del Belgio e protestavano privatamente e pubblicamente contro la censura rivolta alle loro sfere dirigenti, l'ufficio confederale si vide costretto a polemizzare, cercando di far loro comprendere la falsa strada in cui s'eran messi ».

Avverte il relatore che le deliberazioni sul *quid agendum* in caso di mobilitazione del 5 agosto e del 20 gennaio hanno valore fino a quando i poteri direttivi non credano giunto il momento di mutarle.

L'ordine del giorno del 20 gennaio, come è noto, non prevedeva nessuna azione delle organizzazioni operaie in caso di mobilitazione e si limita ad impegnare la Confederazione per una attiva propaganda neutralista e opportunamente osserva l'on. Rigola, che a due diverse ipotesi sulla probabilità della guerra, corrisposero due modi diversi di comportarsi della Confederazione.

Quindi l'on. Rigola dice: « Come le dispute dei passeggeri che sorte sulla tolda di una nave non impediscono che questa li porti tutti in una stessa direzione, così le nostre diatribe sul presente cataclisma non possono impedire che esso ci trascini dove è fatale si debba arrivare. Nostro ufficio non è quello di illuderci e di illudere deliberatamente altri facendo credere e fingendo credere che noi unici, redivivi Giosuè, siamo capaci di fermare il sole ».

Tratteggiato così quello che, secondo l'on. Rigola, doveva essere l'atteggiamento della Confederazione in caso di guerra, il relatore passa in rapida rassegna le principali vicende del 1914, il movimento delle sezioni e dei soci, l'attività svolta per prevenire le carestie e assistere i disoccupati per gli scioperi dell'annata. L'on. Rigola conclude con l'amara constatazione che l'annata del 1914 non indica alcun progresso e la causa di ciò — egli dice — è il momento eccezionale.

Un sacerdote patriota

SIRACUSA, 22.

Ottima impressione ha prodotto nella cittadinanza la notizia di una conferenza patriottica sulla guerra europea tenuta a Chiaromonte dal sacerdote Ribaudi Antonino, il quale rivolse un alato appello alle madri italiane dicendo che il supremo interesse della patria deve stare al di sopra di ogni altro affetto.

La compagnia Mazzini

MILANO, 23.

La compagnia Mazzini, corpo volontari, creata dal Fascio di azione rivoluzionaria per la preparazione pratica degli appartenenti ai fasci, e degli interventisti, è passata al comando del maggiore Longo che condusse al fuoco i garibaldini nelle Argonne.

Grave incidente automobilistico
Un morto e un ferito

PESCARA, 22.

Oggi, alle 12.45, è avvenuta una grave disgrazia. Andavano su una motocicletta il sottotenente Frontini Alessandro di Felice, da S. Maria Nuova, e il soldato Farroni Manlio di Angelo, di 38 anni, da Traia.

Per la strada che conduce a Francavilla a Mare, e precisamente ad una voltata, la motocicletta cozzava violentemente contro un traino guidato dal carrettiere Di Rosa Vincenzo: il traino si è rovesciato in un fosso accanto alla strada, e dei due motoristi il povero soldato, avendo riportato la frattura della base cranica, è morto; e l'ufficiale Frontini ha riportato la frattura della clavicola sinistra. Il Farroni è stato subito trasportato al cimitero; il sottotenente è stato condotto, dopo le prime cure, all'Ospedale militare di Chieti.

L'incidente dell'on. Sandrini sulla Roma-Ancona

SPOLETO, 22.

In seguito alle pubblicazioni apparse oggi nei giornali di Roma e ad un rapporto della Direzione delle Ferrovie, dal maresciallo dei R.R. carabinieri Guerra è stato oggi arrestato il cameriere Costanzi Guido di anni 19 da Spoleto presunto autore dell'aggressione svoltasi in treno la notte dal 16 al 17 corr., contro l'on. Sandrini. Il Costanzi interrogato abilmente dal solerte funzionario ha dichiarato che quella sera trovandosi a Terni privo di mezzi, era montato nel treno tentando raggiungere Spoleto senza biglietto. Vistosi scoperto da un controllore, profittando del treno intercomunicante entrò carponi nel compartimento di 1.a classe ove viaggiavano l'on. Sandrini colla sua signora, onde nascondersi alla vista dell'agente.

L'on. Sandrini che dormiva si destò di soprassalto ed affrontò il giovanotto che per altro si raccomandò di non fargli del male, perchè non aveva alcuna intenzione criminosa. Questo avveniva alla stazione di Terni: frattanto il treno si mosse.

Gli agenti elevandogli intanto contravvenzione perchè sprovvisto di biglietto e d'accordo con l'on. Sandrini, il quale mostrò persuadersi che il giovanotto non voleva aggredirlo, si stabilì di consegnarlo non ai carabinieri, ma al capo-stazione della vicina Spoleto: e così fu fatto all'arrivo del treno. Qui dopo la constatazioni della contravvenzione fu rilasciato. Ieri il Costanzi tornò alle sue occupazioni di cameriere nel l'*Hôtel Sabatini*, ove quest'oggi è stato arrestato e quindi rilasciato perchè riconosciuta la sua innocenza per quanto riguarda l'aggressione. Anche alcuni viaggiatori di Spoleto che si trovavano presenti al fatto nel treno, hanno testimoniato nel senso esposto dal Costanzi.

CRONACA DI ROMA

Per la mobilitazione civile

Il Comitato romano

Ricordiamo che la Commissione di Finanza deliberò di officiare anzi tutto Associazioni, Enti ed Istituti per avere contribuzioni in danaro dirette a far raggiungere al Comitato i suoi nobili scopi.

L'Unione Militare, nell'inaugurare la Sua nuova Succursale di Via Flavia, ha immediatamente risposto all'appello con la cospicua elargizione di *lire Mille*.

Come si vede ha già incominciato a dare buoni frutti la qui appresso circolare della Commissione a firma del Suo autorevole Presidente Senatore Wollemborg.

« Il Comitato, costituitosi in Roma, al di sopra di ogni tendenza di parte, per assicurare, in caso di mobilitazione, mezzi di integrazione ai pubblici servizi e per concorrere ad ogni opera di assistenza sanitaria e sociale che il grave evento rendesse necessario, ha dato subito inizio al suo ufficio di preparazione civile.

« L'azione pratica, cui il Comitato deve provvedere è vastissima: occorrono mezzi pari alla nobiltà dell'intento, all'ampiezza del compito. Perciò il Comitato confida nel concorso spontaneo e generoso di Istituti e di Enti morali, come su quello di tutti i cittadini.

« In tale fiducia il Comitato si rivolge a codesto Spettabile Istituto perchè voglia accordare il suo appoggio, e, dimostrando di adeguatamente apprezzare l'opera che il Comitato si propone di svolgere, mettere a disposizione della sottoscritta Commissione di Finanza il migliore possibile contributo da versarsi al *Tesoriere del Comune di Roma*.

« Si avverte che, a norma dell'art. 7 dello Statuto deliberato « le somme raccolte che non fossero impiegate pei fini sopra indicati saranno devolute a formare un fondo dell'organizzazione permanente da costituirsi in Roma per il soccorso in caso di pubbliche calamità ».

Ben volentieri la pubblichiamo per norma di coloro che non l'avessero ancora ricevuta. Anzi richiamiamo l'attenzione sull'importanza del riportato art. 7 dello Statuto.

Daremo notizie delle altre offerte di mano in mano che perverranno.

Le mutue cittadine

Ieri sera nel salone della Società Generale Operaia ha avuto luogo il convegno dei rappresentanti le Mutue cittadine per discutere le proposte presentate dall'apposita Commissione circa i provvedimenti da adottarsi nel caso di mobilitazione generale. Nella sala affollatissima erano rappresentate le seguenti associazioni di mutuo soccorso: Subalterni comunali, Subalterni Monte di Pietà, Stagnari, Leonessani in Roma, Cooperativa Romana affissioni, Lavoratori del Libro, Romana marmisti, S. Gioacchino, Orefici, A. Gentili, Mugnai, pastai e affini, Porta Portese S. Pancrazio, Custodi Scuole comunali, Personale Azienda elettrica municipale, Impiegati e commessi di commercio, Cittadini della Repubblica di San Marino in Roma, Pittori e decoratori, Marchegiani, Orvietani, Previdenza Sarti, Guardie notturne, Gastronomica, Vinai, Vigili, Collegio dei parrucchieri, Personale di sala, Agenti Ministero Poste, Centrale Operaia Romana, Generale Operaia Romana sezioni maschile e femminile, Piccoli commercianti, Commercianti di generi usati, Orafi di Roma, Commessi di drogheria, Mutualità scolastica romana, Romana fra i sordomuti, Impiegati postali e altre.

Come già pubblicammo, le proposte erano le seguenti:

Adesione al Comitato cittadino di mobilitazione civile; servizio sanitario; provvedimenti per i disoccupati e cassa di disoccupazione; ufficio provvisorio di collocamento; Cassa di solidarietà per sussidiare le famiglie dei richiamati.

L'importantissima riunione è stata presieduta dal rag. Enrico Garofalo, presidente della Società Generale Operaia, che ha illustrato ampiamente il lavoro compiuto dalla Commissione e le ragioni che hanno indotto la Commissione stessa a presentare le proposte che egli sottomette alla discussione e all'approvazione del Convegno.

Prendono la parola in vario senso i rappresentanti signori Colucci, Morara, Fraschetti, Zamperini, Bianes, Consalvi, Volpari, Micciarelli, Costantini, Falconi, Curzi, Alberti, Bonalli e prof. Cerlini. Dalla discussione elevata nasce spontaneo il desiderio di poter fare ancora di più di quanto la Commissione propone, i mutualisti di Roma riconoscono che non debbono essere assenti in quest'ora dove è necessaria maggiormente la fratellanza e la solidarietà veramente intesa. Molti non si nascondono le difficoltà, ma animati dalla fede di riuscire, i presenti s'impegnano moralmente di far discutere e possibilmente approvare dalle loro Associazioni, quanto il Convegno desidera.

Il presidente Garofalo, esaurita la discussione generale, propone di rispondere proposta per proposta e di metterle poi all'approvazione.

L'adesione al Comitato romano è approvata alla unanimità, come pure ad unanimità sono approvate le proposte per il servizio sanitario.

Sui provvedimenti per i soci disoccupati il Convegno approva il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« Il Convegno dei rappresentanti le Mutue soccorso della città di Roma;

in considerazione che nella eventualità di una mobilitazione generale dovrà provvedersi a sussidiare i colpiti dalla disoccupazione forzata; delibera:

1.o di far pressione presso il Governo acchè adotti i voti formulati dal Consiglio della Previdenza nella Sessione di aprile 1915, concedendo sussidi da distribuire ai disoccupati per mezzo delle Associazioni di Mutuo soccorso;

2.o di dare incarico in tal caso ad una speciale Commissione per studiare le modalità per la costituzione di una Cassa di disoccupazione fra le Mutue romane. »

E' poi approvato l'Ufficio provvisorio di collocamento che dovrà servire come opera integratrice del Comitato Romano.

Quindi data l'ora tarda il Convegno stabilisce di sospendere la discussione e di rinviarla a lunedì sera 26 corrente alle ore 21.

Il presidente del Convegno prenderà gli accordi col Comitato Romano.

La Federazione Naz. fra Impiegati

La Federazione Nazionale fra gl'impiegati delle Aziende speciali dei Comuni — Sezione di Roma — di fronte ad una eventuale partecipazione dell'Italia al conflitto europeo, considerato che nel momento difficile che attraversa la Nazione, si rende necessaria anche l'utilizzazione e la concordia di tutte le forze e che potrebbe essere utile al pubblico interesse qualunque azione dei propri aggregati diretta ad assicurare in caso di mobilitazione il regolare andamento dei pubblici servizi esercitati dall'Azienda Elettrica e da quella delle Tramvie Municipali di Roma.

[illegible] risultato del *referendum* dei soci, [illegible] offrire tutta l'opera dei propri [illegible] dal servizio militare, quando si rendesse necessaria, per mantenere il regolare andamento dei servizi delle Aziende stesse, nonchè di prestarsi a favorire l'opera del Comitato per la mobilitazione civile ponendosi gratuitamente a disposizione delle Aziende per la vendita agli sportelli di queste di marche, distintivi, ecc., ed in quanto possa essere utile l'opera loro.

Per la panificazione

Per condurre rapidamente a termine l'organizzazione civile della panificazione in caso di una eventuale mobilitazione generale, si è costituito ieri un apposito Comitato tecnico, nel quale sono rappresentati tutti indistintamente i fattori della produzione e vendita del pane.

Quale rappresentante dell'Associazione romana fra i negozianti fornai è stato designato il sig. Giuseppe Vincenzi, per la Lega di resistenza fra gli operai panettieri il sig. Augusto Benedetti, per la Società dei commessi di forno il sig. Dante Morelli.

La presidenza del Comitato è stata affidata all'avv. Carlo Luchini dell'Ufficio nazionale del lavoro, nella sua qualità di presidente della Commissione di vigilanza dell'Ufficio misto di collocamento dei panettieri; a segretario è stato nominato il rag. Umberto Corbò dell'Associazione negozianti fornai.

Gli scopi di questa iniziativa, che ha ottenuto l'approvazione e l'incoraggiamento dell'Ufficio del lavoro, e che, per gl'intenti pratici a cui è rivolta, ha raccolto il consenso di tutti i cittadini, sono oramai noti.

Il Comitato, che ha compilato l'elenco delle domande da rivolgersi in schede individuali ai proprietari, operai e commessi di forno, rivolge vivo appello a tutti i componenti la classe (iscritti o non iscritti alle rispettive organizzazioni) di essere solleciti e diligenti nel riempire i questionari che loro perverranno di questi giorni e di restituirli, completati di ogni notizia richiesta, al Comitato stesso, che ha stabilito la propria sede nei locali dell'Associazione romana dei negozianti fornai in Piazza San Luigi dei Francesi p. p.

Ma poichè la completa sistemazione e funzionamento del piano di lavoro da condursi a termine, nel caso in cui dalla mobilitazione fosse sottratto alla panificazione un numero maggiore del prevedibile di elementi attualmente adibitivi, può richiedere il concorso anche di altri elementi ausiliari, il Comitato si rivolge inoltre a tutti coloro che essendo appartenuti nel passato all'industria sono oramai occupati in altre professioni e mestieri. Per la conoscenza della panificazione essi saranno validi cooperatori del Comitato, che si porrà di buon grado a loro disposizione distribuendo le schede individuali con cui essi potranno, dando le opportune indicazioni, fare volonterosa offerta della loro utile attività.

Il Comitato confida che i suoi sforzi saranno sollecitamente assecondati in modo da poter quanto prima assicurare la cittadinanza che l'organizzazione civile della panificazione è ultimata e pronta a funzionare con sicurezza in ogni suo dettaglio.

Riformisti e ufficiali

prò e contro la guerra

L'Adriatico dei riformisti

Iersera, nella sede di piazza S. Marco, la sezione romana del partito socialista riformista, dopo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato gli on. Bissolati e Podrecca, il prof. Mondaini, A. Susi ed altri, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione romana del partito socialista riformista; riaffermando le idealità e gli interessi nazionali e sociali, che hanno spinto il partito fino dallo scoppio della guerra a reclamare l'intervento dell'Italia nel conflitto accanto alle potenze della Triplice Intesa; in merito alla questione adriatica si dichiara contraria ad ogni deviazione imperialista e favorevole, invece, a quell'indirizzo politico che — ispirandosi al principio di nazionalità — contemperi equamente i diritti supremi dell'Italia in quel mare con quelli del popolo serbo a noi unito, contro la prepotenza austro-germanica ,da comunanza di sentimenti e di interessi ».

Con un altro ordine del giorno, si è « ammonito il Governo del pericolo che l'attesa già troppo prolungata non svigorisca la preparazione dell'anima popolare all'ora del cimento, a tutto profitto del radicarsi delle correnti neutraliste del paese; nella imminenza della festa proletaria del primo maggio rivendica il diritto di affermare la propria coerenza coi principii della internazionale socialista, di fronte ai pretesi assertori di un internazionalismo che con la sua egoistica indifferenza si rende di fatto solidale col militarismo soffocatore delle libere nazionalità », e si è auspicata una pace che stabilisca la giustizia internazionale, mezzo alla quale è l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo contro gli Imperi centrali.

Paoloni espulso dal partito

Contemporaneamente si è riunita l'« Unione socialista romana per continuare la discussione del caso Paoloni. Francesco Paoloni, ha dichiarato di essere divenuto collaboratore del *Popolo d'Italia* perchè il giornale rispondeva alla sua direttiva politica; perchè il Mussolini aveva assunto quale redattore-capo il socialista De Falco, conservando così sempre più il carattere socialista al giornale, ed anche perchè gli si offriva il mezzo di esporre le proprie idee interventiste.

Gli ordini del giorno presentati erano tre: uno dell'avv. Marvasi che in seguito alle dichiarazioni contenute nella lettera del Paoloni in cui dichiarava di non volere in nessun modo associarsi ad attacchi d'indole personale, respingeva la proposta di espulsione: uno dell'avv. Sacerdoti che proponeva il biasimo ma non l'espulsione e quello del Comitato direttivo che era per l'espulsione e che è approvato alla quasi unanimità.

Willy Ferrero

all'Augusteo

La notizia è stata subito divulgata con grande fervore e tutti l'hanno accolta con segni di vera gioia. Willy Ferrero, il celebre e meraviglioso bambino musicista dirigerà domenica all'*Augusteo* un concerto che riuscirà senza dubbio il migliore di

quanti egli abbia sinora diretti in Roma. Basta dire che nel programma si susseguono gli illustri nomi di Scarlatti, Grinka, Elgar, Wagner e Mascagni: musiche tra loro diversissime che verranno interpretate con uguale bravura dal piccolo prodigio.

Diamo qui il programma completo di questa audizione — destinata a richiamare all'*Augusteo* una folla enorme — e richiamiamo in particolar modo l'attenzione del lettore sull'ultimo numero del programma, sull'« Inno al Sole » dell'*Iris* che verrà eseguito, sotto la direzione di Willy Ferrero, nella sua forma originaria. E' la prima volta, crediamo, che Willy dirige, insieme con la massa orchestrale, un coro numeroso.

Ecco dunque il programma del concerto:

PARTE PRIMA — Glinka: *Russland e Ludmila*, ouverture — Elgar: *Serénade mauresque* — Wagner: Ouverture del *Tannhäuser*.

PARTE SECONDA — Wagner: « Marcia funebre » del *Crepuscolo degli Dei* — Scarlatti: *Burlesca* — Mascagni: *Iris*, « Inno al Sole ».

Note di Vita Romana

Ricevimenti e concerti.

La voce deliziosa della signorina Nunziante di Mignano risuonava ieri sera nei bei saloni di casa Somaglia ove alcuni amici erano stati invitati a prendere una tazza di tè. Siccome la signorina di Mignano è una celebrità, così ad accompagnarla al piano vi era un altro maestro — pure e giustamente celebre — il conte Bosco. E' inutile quindi con due nomi simili cercare di descrivere la delizia e l'emozione artistica provata da coloro che assistevano e che erano stati invitati dalla gentile contessa Virginia dalla Somaglia, la quale faceva gli onori di casa con quell'amabilità squisita che è consuetudine in lei. Vi erano fra gli altri: l'ambasciatore di Russia, il conte (onorevole) Arrivabene, il principe di Belmonte, il principe di Candriano, il conte Guido Suardi, il marchese (onorevole) Guglielmi, i fratelli Blumensthil, il conte e la contessa Scheibler, la marchesa Leonia di Rudinì, il marchese e la marchesa Guidi di Bagno, donna Carlo Ruffo, donna Bebetta Bandini, il conte e la contessa Frasso, donna Marcella Giannotti, il duca e la duchessa Sforza-Cesarini, la baronessa Angeloni, il principe e la principessa Bandini, mr. e madame Halgert, don Guido Antici-Mattei, Willy Theodoli, l'ammiraglio Finzi, don Marino Caracciolo, don Giulio Torlonia, ecc. ecc.

Frattanto ricordiamo ancora — poichè da tutti se ne parla — il grande avvenimento prossimo, e cioè la *festa artistica* che verrà data dal maestro Toto Amici venerdì prossimo 30 aprile alle 10 di sera nei magnifici saloni dell'Hôtel Excelsior. Vi prenderanno parte i più conosciuti e migliori artisti del nostro teatro lirico e di prosa, e cioè il comm. Battistini, la celebre Gabriella Besanzoni, la Bellincioni-Stagno, l'ottimo tenore Buttarelli, il cav. uff. Amerigo Guasti e l'impareggiabile Dina Galli senza la quale ogni festa è insipida.

E' necessario dire che Toto Amici ci farà udire vari pezzi eseguiti con quella sua diabolica maestria sulla sua chitarra?

I biglietti — molto limitati di numero — sono vendibili dalle signore della nostra società, ma qualche biglietto si potrà anche acquistare allo stesso Hôtel Excelsior.

GIULIO SECONDO.

Società ex bersaglieri

Come è stato annunziato, l'on. Pais Serra, presidente della « Federazione delle Associazioni Militari del Regno », ha rivolto un appello a tutte le società confederate per una stretta e concorde unione e una vigile preparazione in quest'ora di ansie e di incertezze internazionali.

Ora la « Società degli ex Bersaglieri A. La Marmora » — per mezzo del suo presidente cav. Oreste Falloni — ha rivolto un caldo invito alle associazioni consorelle di Torino, Biella, Udine, Pordenone, Milano, Bologna, Firenze, Albano Laziale e Corneto Tarquinia, affinchè il nobile appello dell'on. Pais Serra abbia pieno effetto, e ogni cittadino d'Italia concorra a tenere sempre viva la fiamma dell'amor di patria.

La morte di Giuseppe Trompeo

Era nato in Piemonte, da famiglia piemontese — ma poteva ben dirsi oramai romano — il cav. Giuseppe Trompeo, maggiore attualmente comandante il 19.o battaglione bersaglieri, di stanza a Bologna. Qui a Roma aveva vissuto lunghi anni, capitano nel 2.o reggimento; ed era stato l'anima piena di entusiasmo e di iniziativa della formazione del superbo Museo Storico dei Bersaglieri che, alla presenza del Re, veniva inaugurato solennemente nella caserma a San Francesco a Ripa. Ed era conosciutissimo da tutti — dai bersaglieri giovani e vecchi, poichè apparteneva ad una famiglia il cui capo, morto a Roma tre anni fa, era il più vecchio degli ex-bersaglieri ancora viventi, qua venuto apposta per la commemorazione del cinquantenario, e di cui tutti e tre i figli avevano appartenuto al Corpo glorioso — dalla cittadinanza, perchè fratello dell'ex-assessore comm. avv. Eugenio Trompeo, presidente della locale sezione del Partito Democratico Costituzionale Italiano, esso pure ex-bersagliere.

Buono, modesto, affabile, il cav. Trompeo — il quale, promosso, aveva dovuto allontanarsi da Roma con profondo dolore suo e degli innumerevoli amici — aveva fatto le prime campagne di Africa, marciando, col generale Oraro, la prima volta su Adua, poi, col generale Baldissera, alla occupazione di Asmara.

La *Tribuna* prende parte al lutto che colpisce la famiglia Trompeo e tutta la famiglia bersaglieresca.

Son nove lune...

Sono, adesso, nove mesi di neutralità italiana. La circostanza non poteva sfuggire all'occhio lungimirante del *Travaso delle Idee*, il quale, nel brillantissimo numero di domani, dà una chiara e sintetica visione di quello che dovrebbe essere il... fausto evento. *Oronzo E. Marginati* — nel *Travaso* di domani — dà conto dei provvedimenti adottati in famiglia per la mobilitazione civile. Basta la parola.

PICCOLA CRONACA

NOTE CAPITOLINE

La riunione della maggioranza

Ieri sera, nel salone municipale di via dei Barbieri, si è riunita la maggioranza consiliare, sotto la presidenza del prof. Adolfo Apolloni, il quale indossava la brillante divisa di capitano dei Granatieri. Siccome egli aveva vicini l'assessore Libotte in uniforme di tenente dei bersaglieri e il prof. Foschi in divisa di sottotenente del genio, la riunione aveva apparenza... quasi militare. Fra gli intervenuti erano gli assessori comm. Giannetto Valli, cav. Testa, Staderini, ing. Sprega, prof. Roselli, comm. Poggi, avv. Di Benedetto, ing. Galassi, com. Giovenale, i senatori Cruciani-Alibrandi, Marchiafava e Giordano Apostoli, l'on. Giorgio Guglielmi, il conte Santucci, il prof. Borromeo, il comm. Vecchiarelli, il dott. Serafini, il prof. Pediconi, il rag. Gislimberti, il cav. Guadagnoli, Ausonio Levi, il comm. Magagnini, il principe Massimo, il comm. Desideri, l'ing. Mora, il cav. Palomba, l'ing. Grazioli, l'avv. Alessandri, il cav. Grandi, il prof. Fratini, il comm. De Rossi, l'avv. Del Vecchio, Baratelli, l'avv. Bersani, il prof. Biagetti, il cav. Cartoni, il cav. Cremonesi, il rag. Ceccarelli, il dott. Cochetti, ecc., ecc.

Si è discusso intorno ad alcuni lavori del piano regolatore e sul modo di procedere alla formazione delle molte commissioni di nomina consiliare ancora da eleggersi; la seduta è terminata verso le ore 20.

L'assessore Galassi propose che la piazza del nuovo quartiere in piazza d'Armi da rotonda fosse convertita in quadrata.

Egli presentò pure il progetto rettificato per l'allargamento della via Argentina, dove sarà soppresso quel maggior largo che si proponeva di fronte al teatro e sarà condotto un rettifilo.

L'adunanza riconobbe la necessità ormai improrogabile di procedere al detto allargamento; e quindi si sciolse senza aver, pare, trattato d'altri argomenti.

Una guida delle scuole d'Italia

Il prof. Antonio Toniolo, che ha dedicata gran parte della sua attiva vita alla istruzione ed alla educazione della giovinezza, ha pubblicata ora, in elegantissima edizione una guida delle scuole d'Italia, che è indubbiamente utile e pratica. Sindaci, segretari comunali, Direttori di Istituti, insegnanti possono trovare in questo volume di oltre 500 pagine il modo di conoscere le leggi ed i regolamenti assolutamente necessari per la retta amministrazione delle scuole, per gli edifici scolastici, per avere chiarimenti sulle scuole all'estero e sulle condizioni finanziarie di queste e di quelle del Regno.

Nella guida, oltre a interessanti notizie sull'Italia e sui suoi vecchi e nuovi possedimenti coloniali e a un elenco completo di tutti gli istituti scolastici che esistono nel Regno e nelle colonie, sono raccolti la legge sui provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare, i programmi completi per le scuole primarie ordinarie, serali e festive, il regolamento per le scuole complementari e normali, quello per gli esami nelle scuole medie, i programmi, le leggi ed i regolamenti relativi alle scuole complementari, normali, tecniche a tipo comune, tecniche con indirizzo agrario, con indirizzo commerciale, con indirizzo industriale, agli istituti tecnici, ai licei, ai ginnasi, ecc. ecc.

Il prof. A. Toniolo, con questa pubblicazione, ha reso un notevole servizio a quanti si occupano di cose scolastiche, facilitando il loro compito e provvedendoli di una guida veramente completa a saggiamente ordinata.

NOTE VATICANE

L'azione cattolica

Ieri si è riunita la Giunta direttiva dell'azione cattolica sotto la presidenza del conte Della Torre. Sono intervenuti i membri prof. Toniolo, conte Grosoli, principessa Antici-Mattei, conte di Chiosano, conte Gentiloni, prof. Boggiano, avv. Bosco, signora Nanni-Costa, comm. Pericoli, il prof. don Luigi Sturzo, segretario della Giunta.

Il presidente, dopo aver commemorato il defunto avv. Mario Chiri, ha comunicato le disposizioni pontificie sulla costituzione dell'*Opera per la buona stampa*, e ha date notizie sulle riunioni delle direzioni diocesane del Veneto e della Lombardia.

Quindi sono stati presi accordi per le altre riunioni e si è anche decisa la pubblicazione di un manifesto per il 1° Maggio.

Le deliberazioni più importanti che sono state prese riguardano il nuovo statuto per l'Unione economico-sociale e l'organizzazione professionale.

Le direttive tenute dalla Giunta al riguardo sono state quelle di formare organismi semplici, di tener conto delle Federazioni nazionali e delle Unioni esistenti per l'unificazione delle varie attività in un centro direttivo di statistica, di propulsione, di coordinazione.

Inoltre si è deciso lo studio di alcuni problemi sul contratto di lavoro e sui patti agrari, per preparare a suo tempo, una agitazione nazionale per ottenere riforme legislative.

Riguardo all'attuale momento politico, si è deciso di consigliare i cattolici di far parte e, ove sia necessario, promuovere comitati di preparazione civile e di cooperare ad ogni forma di assistenza, specialmente religiosa e morale.

L'opera nazionale per la Buona Stampa

Ieri sera, sotto la presidenza del cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, si è riunito per la prima volta il Consiglio centrale dell'Opera nazionale per la Buona Stampa. I consiglieri hanno scambiate le proprie idee e tracciato un programma di lavoro secondo le norme dettate dagli atti pontifici che hanno dato vita all'opera stessa.

Il card. Maffi è ripartito stamane per Pisa col diretto delle 9.20.

Distribuzione del pane ai poveri

Domenica 25 corr., dalle 9 alle 12 nei locali della Confraternita dei Genovesi in Via Anicia n. 12 avrà luogo come negli anni scorsi per cura della Società Operaia Cattolica Tiberina di M. S. la tradizionale distribuzione del pane ai poveri.

Ospizio di S. Michele

Domani alle ore 10 con l'intervento delle autorità cittadine, verrà inaugurata la mostra dei lavori eseguiti dagli alunni e dalle alunne che frequentano le scuole artistiche, professionali e le officine, alla quale, ove le cure dello Stato glielo consentano, ha promesso di assistere S. M. il Re.

La mostra rimarrà aperta, alle persone munite di speciale biglietto d'invito, nei giorni dal 25 al 30 aprile dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni di sabato e domenica 1 e 2 maggio, sarà dato libero accesso al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Al Collegio Romano

Per iniziativa dell'Istituto Coloniale Italiano l'ing. Francesco Rodriguez terrà, domenica prossima alle ore 16, nell'Aula Magna del Collegio Romano, una Conferenza, sul suo viaggio di esplorazione compiuto nel Congo-Katanga-Angola.

La conferenza sarà illustrata da numerose ed interessanti proiezioni e riuscirà di grande importanza perchè l'illustrerà un nuovo campo di azione coloniale e commerciale che potrebbe aprirsi all'iniziativa italiana nell'Africa Occidentale.

SPLENDIDA NOVITA'

al Cinema Olympia

Questa sera, per la prima volta, verrà proiettato *Lo straniero*, splendido dramma eseguito magistralmente dalla *Vidali Film*. Seguirà la commedia *Cuore ribelle*, interpretata da *Rita Sacchetto*. La parte più bella del nostro pubblico, concorrerà senza dubbio stasera all'Olympia.

Concorso per l'Inno Nazionale del Giovani Esploratori

Il Consiglio direttivo dei Giovani Esploratori italiani apre un concorso per l'« *Inno Nazionale* » che sarà cantato da diecine di migliaia di giovani e ragazzi di tutta Italia, appartenenti al Corpo.

Il concorso sarà giudicato da una Commissione fra le più autorevoli: e l'inno prescelto sarà poi messo a concorso per la musica.

Per informazioni più particolareggiate, rivolgersi alla Sede Centrale in Roma, Via Tre Cannelle, 17.

Apollo-Tabarin

Questa sera venerdì gran Tabarin High Life con la caratteristica festa « Une nuit a Montmartre ». Ricco *cotillon* e regali a tutti gli intervenuti.

NOTIZIE UTILI

Azienda Tramvie Municipali

Nel mese di marzo 1915, gli introiti della Azienda delle Tramvie Municipali sono ascesi a lire 282,358.39; i viaggiatori trasportati a N. 3,541,796, con differenza in più sulle risultanze accertate nel marzo 1914 di lire 85,125.22 per gli introiti e di N. 1,045,300 per i viaggiatori.

Lega Navale Italiana

Mercoledì 28, alle ore 21, nella sala del Circolo Militare, sotto gli auspici della Lega Navale Italiana, sezione di Roma, il noto studioso e conferenziere cav. uff. Augusto Zari terrà una conferenza con proiezioni, sul tema: « Il valore economico della pesca con sistemi moderni ».

I soci che non avessero eventualmente ricevuto il biglietto d'invito ed i non soci, potranno ritirarlo presso l'ufficio di segreteria della Sezione, in via della Vite dalle ore 17 alle 20,30.

Un mozzo cade da un piroscafo e annega nel Tevere a P. Portese

Alla banchina del porto di Ripa Grande si ormeggiò ieri il piroscafo *Guglielmotti*, della Società Romana Fluviale-marittima, proveniente da Fiumicino portante bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

Una grave disgrazia aveva rattristato poco prima l'equipaggio e colpito nel più caro dei suoi affetti il comandante del piccolo vapore, capitano Giuseppe Renda, di 45 anni.

Faceva parte del personale di bordo in qualità di mozzo un figlio dello stesso comandante, Umberto, di 19 anni, romano.

Quando il vapore giunse a soli tre chilometri da Roma, all'altezza della località Sardigna fuori porta Portese, il giovinotto, che si trovava sopra coperta, nello sporgersi dal parapetto cadde in acqua e annegò, quasi sotto gli occhi dei compagni che si accorsero della disgrazia al tonfo prodotto dalla caduta.

Il piroscafo si arrestò: alcuni uomini si gettarono a nuoto, altri si calarono in una barca. Ma la corrente aveva già trascinato lontano il povero giovane che dopo aver lottato per mantenersi a galla, scomparve.

I morti del Tevere

A Fiumicino

Abbiamo da Fiumicino che alla foce del Tevere, ieri, il marinaio Sante Capanna trasse dalle acque il cadavere di un uomo di cui ecco i connotati: età circa 25 anni, baffetti e capelli castagni, giacca chiara a righe marrone con fodera verde, pantaloni scuri, berretto grigio da ciclista, un anello d'argento a forma di cavallo alla mano destra. Nelle tasche della giacca, il morto aveva due fotografie di bambini e una di donna, eseguite da un fotografo triestino, e vari francobolli austriaci, usati.

Al Ponte Vittorio Emanuele

I barcaiuoli Augusto Cacchini, Costantino Costa e Giovanni Mazzeri ripescarono nel Tevere, ieri, presso il ponte Vittorio Emanuele il cadavere d'un annegato che, trasportato alla *morgue* per il riconoscimento, venne subito identificato — grazie ad alcune lettere rinvenute in una tasca della giacca — per quello del giovane Ezio Coderoni, diciottenne, da Leonessa, cameriere al *Bar della Cancelleria*, scomparso fin dalla mattina del 4 corrente.

Nella mattina stessa il povero giovane si era gettato dal ponte del Risorgimento — come fu narrato — dopo aver impostata una lettera diretta al cognato Torello Picconi, nella quale dava appunto l'annunzio del proprio suicidio.

GLI SPORTS

PODISMO

La Staffetta delle stagioni della S. G. Roma

I lavori di riattamento della storica Piazza di Siena minacciano di prolungarsi all'infinito. Da circa un anno la bella pista è in continuo subbuglio e tuttora è chiusa a qualsiasi transito. La seconda prova della Staffetta delle Stagioni, perciò, si svolgerà non più in Piazza di Siena ma al Campo Flaminio della S. S. Pro Roma situato nella località detta dei Polverini lungo il Tevere. L'appuntamento è fissato per le ore 15. Concorreranno due squadre della Società Ginnastica Roma, una della S. G. Borgo Prati, una della S. S. Pro Roma, una della S. G. S. Tiberis e una della S. S. Cristoforo Colombo. Sono così inscritte sei squadre, che forniranno indubbiamente una magnifica lotta che dovrebbe risolversi in favore della squadra che la « Roma » presenterà in questa formazione: Carpi, Roman, Colisse e Candelori pur dando notevoli *chances* di pericolosa *outsider* alla Borgo Prati. Anche le altre squadre disputeranno accanitamente per i primi posti.

Le iscrizioni si ricevono in via dei Lucchesi dalle 20 alle 22 tutti i giorni fino a sabato 24 corr. La gara avrà luogo con qualsiasi tempo, essendo stata approvata dalla F. I. S. A., e non consentendo i regolamenti di tale Federazione rinvii per qualsiasi causa.

CICLISMO

La corsa Natale di Roma

Il Comitato organizzatore del *Circolo Romano Audax* per la corsa nazionale « Natale di Roma » — libera a tutti — avverte che questa sera alle ore 20.30, in via Napoli 4, saranno chiuse le iscrizioni alla gara, e che contemporaneamente avrà luogo la punzonatura delle macchine.

Alle ore 7 di domattina sul piazzale del Campidoglio avrà luogo l'incolonnamento dei corridori e alle 9 precise a Porta Portese verrà data la partenza per la prima tappa sul percorso: Roma, Civitavecchia, Corneto Tarquinia, Montalto di Castro, Canino, Tuscania (km. 148).

Sono iscritti fino ad oggi i seguenti corridori: Ciarocchi Domenico, Rappi Giuseppe, Asdrubalini Ercole, Teroni Lamberto del «Club Romano Audax»; Gorga Antonio «Postelegrafico»; Maffezzoli Oreste, Pifferi Giuseppe, Veccia Cesare del C. R. A.; Barbalonga Francesco, Marchetti Arduino liberi; Tito Pellini del «Club Po»; Crotti Mario, Lombardo Armando, Palagi Renato, Gilardi Attilio, De Santis Cesare, Moscardo Spartaco, Porcacchia Adalio, Bartolozzi Giovanni, Marchiori Vittorio dell'«Audace Club Sportivo»; Fiani Aldo del «Club Po»; «Germoni» Marzio, Belli Gustavo de «La Rotabile».

MOTOCICLISMO

La Coppa del Lazio

Il *Moto Club Roma Gentlemen* organizza per domenica prossima la gara motociclistica Coppa del Lazio, sul percorso: Roma, Labico, Valmontone, Paliano, Cave, Palestrina, Ponte Lucano, Tivoli (km. 100). Le iscrizioni si ricevono alla sede del *Moto Club Roma Gentlemen*. La gara è riservata alla categoria 550 cmc. ed è libera a tutti.

ESCURSIONISMO

A Maccarese

L'Unione Operaia Escursionisti Italiani, Sezione di Roma, indice per domenica 25 corr. gita a Maccarese, libera a tutti. Porta da Roma Termini 7,35, partenza da Roma Trastevere 7,55; arrivo Maccarese 8,26; colazione al sacco nella pineta; marcia da Maccarese a Fiumicino lungo la spiaggia del mare. Ritorno: partenza da Fiumicino ore 19,20; arrivo a Roma, ore 21.

Al Monte Gemma

La Sezione romana del Club Alpino It. effettuerà domenica prossima 25, l'ascensione del Monte Gemma (M. 1433) nei Lepini. Partenza da Roma Stazione di Termini ore 5.40, cammino effettivo ore 9 e mezzo. Ritorno Roma ore 22.15.

SOCIETA'

— *Unione Sportiva Ferrovieri Italiani*. — Il Comitato provvisorio indice per domani sabato 24 corr., alle 20, nella sala Statuto, via dello Statuto (Galleria Bondi) la prima assemblea generale dell'Associazione. Ordine del giorno: 1. Relazione del Comitato provvisorio; 2. Statuto sociale; 3. Giornale; 4. Elezione del Comitato esecutivo.. Il Comitato fa caldo invito ai soci di non mancare, o di delegare qualche collega a rappresentarli nella votazione.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Indiscrezioni e comenti sull'attitudine dell'Italia

Criteri preliminari e proposte concrete

Abbiamo ieri, per debito di cronaca, come gli altri giornali italiani, riprodotta l'intervista che l'*Avanti!* ha pubblicata, attribuendola ad un ex-ministro, anzi, quasi a precisare, a persona che era stata più volte ministro, ed abbiamo pure resa pubblica la smentita che gli on. Bertolini e Chimirri hanno date alle voci che l'attribuiva loro.

Aggiungiamo ora che nei circoli politici prevale la convinzione che l'ex-ministro, che avrebbe parlato con così larga indiscrezione, non esista, e sia un fantasma giornalistico, congiurato appositamente, per presentare con maggiore efficacia all'opinione pubblica le informazioni e le considerazioni che nella intervista erano contenute. E poichè esse concludevano favorevolmente all'Austria ed alla Germania, si sospetta che l'origine dell'intervista debba ricercarsi negli ambienti degli Imperi Centrali.

Sono supposizioni, sulla cui validità nulla noi possiamo dire, nè prò nè contro. Tuttavia, ammettendole per un momento ipoteticamente, anche in considerazione del fatto che persone connesse con quegli ambienti dichiarano che le informazioni contenute nella intervista rappresentano prossimamente la verità, crediamo di potere fare un rilievo che, naturalmente, rimane sempre sottoposto alla maggiore o minore validità delle informazioni stesse.

Ora secondo esse, il Principe di Bülow, aprendo la strada alle trattative italo-austriache, avrebbe posto come criteri preliminari e fondamentali di esse, i punti seguenti: 1° l'utilità della reciproca conservazione dei cordiali rapporti e dell'alleanza con l'Italia; e per giungere a questo scopo; 2° la necessità di accedere ad una rettifica dei confini italo-austriaci, tale che garantisse al nostro paese una maggiore sicurezza ed una più serena fiducia nelle disposizioni amichevoli dell'Austria verso di noi: 3° di dare all'Adriatico, inclusa l'Albania, una sistemazione più soddisfacente per l'Italia e che eliminasse le ragioni di discordia fra noi e l'Austria; 4° necessità di accordare all'elemento italiano, che sullo stesso territorio si trova commisto a quello di altre nazionalità e che rimarrebbe soggetto all'Austria, efficaci garanzie per lo sviluppo della sua individualità etnica e culturale; e che l'Austria non fosse aliena dal riconoscere l'opportunità di cedere all'Italia quei territori sui quali vivono delle popolazioni italiane compatte.

Questi i criteri secondo i quali, stando all'intervista, il Principe di Bülow aveva creduto possibile ed opportuna l'apertura di conversazioni fra l'Austria e l'Italia; criteri che appaiono assai ragionevoli e che costituivano non poco: — crediamo di potere dire questo senza indiscrezioni, perchè anche il governo nostro deve averli considerati tali, se ha accettato di entrare in trattative in base ad essi, sempre, beninteso, che le cose siano andate veramente in questo modo.

Se non che, iniziate le conversazioni o trattative che si vogliano chiamare, questi criteri dall'astratto e dal generico dovevano entrare nello specifico e nel concreto; vale a dire i punti posti dal Principe di Bülow dovevano trovare la loro sostanzazione nelle offerte precise e positive fatte dall'Austria. L'hanno trovata? O, per spiegarci maggiormente, le offerte fatte dall'Austria sono state, fino ad ora, tali da dare all'Italia, secondo sarebbe stato nelle idee del Principe di Bülow, una maggiore sicurezza, una più efficace garanzia alle nostre frontiere nord-orientali; da far passare a noi i territori nei quali vi sono popolazioni italiane compatte; da assicurare e garantire l'italianità di quelle popolazioni le quali, trovandosi miste a quelle di altra razza rimarrebbero sotto il dominio dell'Austria; ed infine da sistemare la situazione adriatica in modo più soddisfacente per noi?

Le offerte dell'Austria, in somma, corrispondono ed adempiono ai criteri che il Principe Bülow, pel fatto stesso di averli posti, riconosceva come fondamentali e necessari alla soluzione amichevole della situazione fra l'Austria e l'Italia?

Questo è il centro della questione, e della situazione. Noi naturalmente nulla possiamo dire in proposito; osserviamo solo che, se difficoltà sono sorte nelle trattative, queste devono consistere nella mancata o insufficiente corrispondenza delle concessioni proposte coi criteri preliminari in base ai quali le trattative furono avviate. Data la precisione e chiarezza dei criteri formulati non deve essere difficile ai negoziatori mostrare e riconoscere queste deficienze, e stabilire da che parte stia la responsabilità di questa mancata corrispondenza, e per conseguenza a chi incomba di compiere lo sforzo per superare le difficoltà insorte, e raggiungere l'equilibrio fra i criteri che servirono di punto di partenza ai negoziati, e le concessioni e gli accordi positivi che dovrebbero esserne la conclusione.

Per concludere

Egregio Signor Direttore,

Faccio appello alla sua cortesia perchè voglia pubblicare quanto segue.

Il suo corrispondente da Napoli comunicava ieri al suo giornale che io gli avessi dichiarato di non dare alcun valore morale al comunicato del Governo.

L'egregio corrispondente è caduto in una involontaria inesattezza. Un comunicato fondato, come in esso si afferma, su dicerie raccolte durante la mia assenza da Roma (nessun giornalista può affermare d'aver parlato con me!), ha gittato la mia persona in pascolo a quella parte della stampa che fin dal primo giorno in cui entrai nella vita pubblica, non mi ha risparmiato, pur non giungendo mai a trovare un punto vulnerabile per ferirmi nell'onore.

Non è questa l'ora di attirare a sè l'avida curiosità della cronaca e però rinunzio ad ogni gesto, ad ogni parola, ad ogni azione a cui avrebbe diritto qualunque uomo che venga gratuitamente offeso.

Quando si è superato mezzo secolo di vita, servendo onestamente il proprio paese e affermando con costanza e senza paure il proprio pensiero, bisognerebbe potersi sentire sicuri non contro i morsi della folla, ai quali ci si attende, ma contro l'insulto scagliato impunemente dall'alto. Del resto la fiamma che mi ha sempre arso il cuore per la mia patria sarà bastante a disinfettare la ferita.

R. Carafa d'Andria.

L'evoluzione dell'Italia e la stampa francese

PARIGI, 23.

I giornali francesi si occupano ogni giorno maggiormente delle cose italiane. E questo fenomeno si spiega con facilità, quando si pensi che nelle ultime settimane sono giunte dall'Italia notizie le quali fanno credere imminente una decisione circa l'intervento. I giornali di oggi sono unanimi nel consigliare la calma e la pazienza.

Il *Paris Midi*, in un suo articolo, dice:

« E' sempre verso l'Italia che si portano i nostri sguardi. Ne seguiamo ogni mossa, ne commentiamo ogni atto, ogni parola ed attendiamo. Attesa discreta, o tutto al più, attesa senza impazienze. Abbiamo troppo rispetto per la libertà altrui, per non lasciare all'Italia la scelta dei mezzi e dell'ora opportuna di agire. Questo rispetto però non esclude l'attenzione. Ecco perchè guardiamo in silenzio ed ascoltiamo. Che situazione straordinaria è quella di questo paese! Situazione forse unica nella storia. Mentre la guerra il più delle volte è un evento brutale e spontaneo che sorprende d'improvviso la serenità dei popoli, ecco che per l'Italia questa guerra, al contrario, deve essere un atto lungamente meditato a fianco delle nazioni lanciatesi l'una contro l'altra; deve essere come la risultante di tutta una successione di fatti esaminati a sangue freddo. Quando si consideri questa circostanza, si comprende perchè l'Italia non si lanci nella mischia, se non dopo avere misurato, pesato, verificato gli sforzi necessari per stabilire il valore esatto dei risultati che dovrà ottenere. »

Il *Temps*, in un articolo intitolato *Evoluzione italiana*, spiega come gli avvenimenti debbano condurre logicamente l'Italia alla decisione che tutto fa prevedere. Il *Temps* sostiene che soltanto la partecipazione alla guerra contro i nemici degli Alleati può risolvere in modo conforme agli interessi italiani i problemi suscitati dalle circostanze attuali.

Il *Temps* ripete poi argomenti ormai già detti molte volte sui pericoli di una neutralità ad oltranza. L'accordo con gli Alleati — conclude il *Temps* — è la conclusione logica di questo lungo periodo di attesa e di negoziati. Il Governo previdente ha, del resto, profittato utilmente di questo tempo per prendere tutte le misure militari necessarie a che il paese fosse in stato di ricorrere senza esitazioni e senza timori alla forza, una volta che per l'Italia non vi è altro mezzo di garantire le sue rivendicazioni nazionali e la propria sicurezza nell'Adriatico.

Il Governo italiano, con gli sguardi fissi all'avvenire, non ha cessato un solo istante di lavorare alla preparazione materiale, morale e politica del paese. Esso non si dissimulava che in mancanza di un accordo diplomatico con l'Austria-Ungheria, era necessario prendere in esame le eventualità di una rottura con l'alleata. Gli interessi vitali del paese dovevano in un determinato momento imporre questo passo; l'alleanza non aveva potuto resistere alla politica di conquista e di oppressione degli imperi germanici, come un'associazione di 30 anni con questi due grandi Stati non aveva creati in Italia vincoli resistenti.

Vi erano nella penisola dei gruppi germanofili; e se queste tendenze dominano in Vaticano, esercitano ancora influenza su altri ambienti. Il neutralismo aveva radici profonde nel paese, sia fra i conservatori, sia fra i socialisti; ma l'opinione si è evoluta a mano a mano che si è andata persuadendo della inutilità di tutti gli sforzi per giungere per via amichevole ad una transazione soddisfacente per l'Austria-Ungheria. L'opposizione irresistibile fra le mire dell'Italia e quelle dell'Austria nel bacino dell'Adriatico è apparsa in tutta la sua crudezza. La triplice alleanza aveva servito ad impedire un conflitto; l'Italia conteneva le sue aspirazioni, piuttosto che scatenare una conflagrazione europea, ma una volta che l'Austria e la Germania stesse avevano proclamata la guerra, nessuno scrupolo si frapponeva più fra le rivendicazioni nazionali ed i mezzi di realizzare queste secolari aspirazioni.

Le impazienze che si sono manifestate in Italia, come pure le impazienze che talvolta hanno prostrato gli amici dell'Italia all'estero, non hanno per un sol momento stornato il Governo della penisola dal suo còmpito laborioso.

Un'ultima precauzione restava ancora da prendere per evitare ogni sorpresa avvenire, cioè l'accordo italo-slavo, destinato a prevenire urti fra le due razze che popolano le rive orientali dell'Adriatico. La conclusione di questo accordo che i giornali italiani fanno prevedere, prepara le nuove alleanze che devono essere il risultato della evoluzione italiana.

L'Italia si prepara a serî avvenimenti dice il « Vorwaerts »

BERLINO, 23.

Il Vorwaerts, in una corrispondenza da Roma esamina la situazione in Italia per giungere alla conclusione che l'Italia si sta preparando a serii avvenimenti che perciò è opportuno di cancellare nel popolo tedesco certe pericolose illusioni. I cittadini tedeschi dimoranti in Italia incomincierebbero già a ritornare in patria ed avverrebbe persino il rimpatrio di tedeschi che stavano da oltre 20 anni in Italia. Gli impiegati tedeschi delle banche verrebbero licenziati e sostituiti da impiegati italiani. Anche i provvedimenti del Governo italiano secondo sempre il corrispondente romano del Vorwaerts, sarebbero tali da non mettere più in dubbio le sue vere intenzioni. Il prefetto di Firenze sarebbe stato collocato a riposo a causa dei suoi sentimenti troppo favorevoli ai due Imperi centrali. Di più ora si hanno anche i provvedimenti eccezionali che vietano severamente di occuparsi delle misure militari prese o da prendere. Secondo il Vorwaerts, in sostanza, l'unico sintomo che potrebbe fare sperare nel mantenimento della neutralità italiana sarebbe la condotta dei socialisti italiani che a Forlì decisero recentemente di proclamare lo sciopero generale in caso di mobilitazione, ma i primi ad essere persuasi che la minaccia non potrebbe essere attuata sarebbero i socialisti stessi.

La calma tornata a Trieste non è che superficiale

CORMONS, 23.

Da Trieste giunge notizia che le dimostrazioni non si sono oggi rinnovate. Il luogotenente ha pubblicato un manifesto in cui dichiara di aver provveduto alla produzione di pane sufficiente al consumo. La calma è soltanto apparente perchè la esasperazione delle donne è giunta al colmo.

Il Governo ha aumentato i soccorsi alle famiglie dei soldati ma poco giova il danaro quando manca la possibilità di trovare le farina di frumento. Le famiglie facoltose sono disposte a pagare a qualunque prezzo le farine, la pasta ed il riso.

Il *Piccolo* stamane prevedeva la soppressione del servizio delle vetture pubbliche data la difficoltà di trovare avena. Le condizioni di vita sono talmente difficili che tutti quelli che lo possono cercano di abbandonare la città diretti in Italia.

L'uscita dall'Austria è però proibita alle famiglie dei profughi.

Un traditore arrestato a Trento

PERI, 21.

Certo Venturi Luigi, di Avio si era più volte prestato, a pagamento, a far passare il confine e porre il piede in terra italiana per vie nascoste a diversi trentini cui ripugnava servire l'Austria.

Ma ecco che un brutto giorno il Venturi, accecato da promesse di guadagno più forte che gli vennero fatte dai gendarmi di Avio, vestì la casacca della spia e del traditore.

Egli vilmente incominciò col denunciare coloro stessi che, fidando in lui, esprimevano l'idea di superare il confine e fuggire in Italia.

La sua perfidia arrivò al punto di denunciare perfino un suo parente.

Ora venerdì 16 corr. si svolse al tribunale militare di Trento il processo contro cinque giovani trentini che da lui erano stati denunciati come intenzionati di rifugiarsi in Italia. Fra costoro figurava anche certo Carlo Venturi, il parente del denunciatore stesso.

Tutti vennero condannati a pene varianti dai 5 anni ai 6 mesi.

Colto forse dal rimorso a questo punto la spia non ebbe il coraggio di continuare la ignobile funzione e volle negare la validità della propria firma apposta nei verbali segreti dei gendarmi.

L'iniqua condotta del denunciatore nauseò anche il Tribunale che ne ordinò l'arresto e sottoposto a processo per falso giuramento.

La fame ed il disagio economico infieriscono sempre più, oltre alle tessere per il pane e la farina, con la settimana ventura verranno distribuite anche quelle per la carne che sta raggiungendo prezzi favolosi.

Viva agitazione anche al Policlinico di Torino

TORINO, 23.

Anche gli studenti universitari e del Politecnico di Torino hanno iniziato un'agitazione per solidarietà con i colleghi di Milano, riuscendo nella mattinata di ieri a far sospendere le lezioni al Politecnico, alla Facoltà di legge e a quella di lettere e al Liceo « Gioberti ».

Sono stati tenuti dei comizi in cui si è deliberato di continuare nell'agitazione. Le autorità hanno preso straordinarie misure per impedire ogni tentativo di dimostrazione al Consolato austriaco inviando forti nuclei di agenti e reparti di truppa a sbarrare gli accessi alla sede del Consolato stesso, ma nessuna dimostrazione fu tentata ieri a cagione dei violenti acquazzoni che a varie riprese si rovesciarono nel pomeriggio sulla città. Le lezioni sono in gran parte di fatto sospese.

Mentre telefono, una colonna dei dimostranti è in giro per la città sostando dinanzi agli edifici scolastici secondari per farne uscire gli studenti.

Lo sciopero al porto di Livorno

LIVORNO, 23.

In seguito all'adunanza tenuta ieri sera dai lavoratori del nostro porto, continua oggi lo sciopero nel porto stesso. Gli scaricatori dissidenti appartenenti alla Cooperativa Alleanza continuano però il lavoro di scarico dei piroscafi della Società Marittima e della Società Sicilia senza incidenti. Una Commissione di scioperanti conferì col vice-questore Falciano e si spera che in seguito lo sciopero possa essere sistemato.

Il nuovo console generale svizzero a Milano

MILANO, 23.

In seguito alla morte del sig. Noerbel che fu per tanti anni console generale svizzero a Milano, il Consiglio federale ha provveduto in questi giorni alla nomina del nuovo console nella persona del sig. Vonviller, capo della nota Casa bancaria italo-svizzera.

Consiglio dei Ministri

Per domani è convocato a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri che si riunirà nel pomeriggio, probabilmente alle ore 16.

Anche di questo — come degli altri Consigli che si tengono in questo periodo — si parla in certi circoli come se avesse da discutere argomenti di specialissima importanza; ma basterebbe a spiegarne la convocazione il ricordare che nell'ultima riunione dei ministri non si poterono esaurire tutti gli argomenti all'ordine del giorno e di alcuni fu annunciato il rinvio ad una prossima adunanza.

Certo, data la situazione, anche nel Consiglio di domani come nei precedenti il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri faranno le opportune comunicazioni.

Nell'ultima sua adunanza il Consiglio deliberò tutta una serie di provvedimenti: altri, presso a poco dell'istessa portata, potrebbero discutersi domani. Vi sono, poi, com'è noto, due importantissime cariche da ricoprire, quella della Presidenza della Corte dei Conti e l'altra del Primo Presidente della Corte di Cassazione, per il ritiro, per limiti di età, dei senatori Di Broglio e Quarta.

E' probabile che a queste due nomine si provvederà appunto nel Consiglio di domani.

E' proibita la macellazione dei piccoli vitelli

Il Re ha firmato il seguente decreto:

« Ritenuta la convenienza economica di aumentare le riserve di grosso bestiame per il consumo e per il commercio;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, ecc., abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — A partire dal 1.o maggio 1915 e fino a nuova disposizione è vietata la macellazione dei vitelli che non abbiano raggiunto il peso vivo di 200 chilogrammi.

Art. 2. — Qualora per lesioni accidentali si renda necessaria la mattazione di vitelli di peso inferiore, l'autorità municipale ne richiederà la previa dimostrazione mediante dichiarazione scritta del veterinario condotto, o in mancanza di questo, di persona esperta, appositamente designata.

Art. 3. — Le infrazioni al presente decreto saranno punite con pena pecuniaria da lire cento a duecento per ogni capo, solidalmente a carico del responsabile e del macellaio.

Art. 4. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

VITTORIO EMANUELE — *G. Cavasola — A. Salandra — Daneo.*

Per i comizi del 1. maggio

In molte città d'Italia si vanno organizzando, per il 1.o maggio, comizi contro il caro viveri. Ma poichè tali comizi — considerato il momento politico — potrebbero andar oltre le intenzioni degli organizzatori e provocare disordini, è giunta la voce alla Direzione del Partito socialista che il Governo voglia vietare — per il 1.o maggio — qualunque manifestazione pubblica.

Perciò la Direzione del Partito socialista ha deciso di incaricare l'on. Merloni, segretario del gruppo parlamentare socialista, di far pratiche insieme con altri deputati del gruppo presso il ministro dell'interno per ottenere la revoca del divieto.

Qualora il divieto delle pubbliche manifestazioni venisse mantenuto dal Governo, per lunedì 26 corrente sarà convocata a Milano — in adunanza straordinaria — la Direzione del Partito per deliberare in proposito.

Il sig. Hanotaux parte da Roma

Domani, sabato, nel pomeriggio, il sig. Hanotaux, ex-Ministro degli Affari Esteri di Francia, e la sua gentile signora, partono da Roma.

Il sen. Della Vedova

Il sen. prof. Della Vedova, già ordinario di Geografia nella Università di Roma — con decreto firmato ieri dal Re, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo — ha avuto conferito il titolo di professore emerito nella facoltà di lettere e filosofia della Università stessa.

Peppino Garibaldi ricevuto dal Re ?

MILANO, 23.

L'« Avanti! » riceve dal suo corrispondente da Roma:

« Ci consta che martedì scorso, nella mattinata, il Re ricevette Peppino Garibaldi il quale gli espresse e gli raccomandò caldamente il progetto della costituzione di un corpo di garibaldini per il caso di una guerra contro l'Austria. Il Re fece una accoglienza cordiale al Garibaldi. Quanto al suo progetto, pur informandolo delle opposizioni dello Stato Maggiore e del Governo, gli avrebbe detto che nei limiti delle convenienze costituzionali e della sua possibilità lo appoggerebbe.

Peppino Garibaldi, nel pomeriggio, accompagnato da un deputato, si recò dall'on. Salandra per lo stesso scopo, ma l'on. Salandra non potè o non volle riceverlo ».

Il « Piccolo Giornale d'Italia », riferendo questa notizia dell'« Avanti! », la fa seguire da sue informazioni, secondo le quali Peppino Garibaldi avrebbe nei giorni scorsi, prima di ripartire per Parigi, manifestato il suo desiderio d'essere ricevuto dal Re come capo supremo dell'esercito e dell'armata; ma aggiunge che nessuno degli amici sa dire se la visita al Quirinale ci fu o no. Lo stesso giornale crede invece che Peppino Garibaldi, accompagnato da un deputato, sia stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Salandra. Il deputato sarebbe stato l'on. Luigi Fera.

Corrispondenze per il Belgio

Il Ministero delle poste comunica che non esiste attualmente alcun mezzo per far giungere a destinazione le corrispondenze di qualsiasi specie dirette a località del Belgio occupate dall'esercito tedesco.

Tali corrispondenze, eventualmente impostate in Italia, sono comprese nei rifiuti, quando, per mancanza di opportune indicazioni, non possano essere restituite ai rispettivi mittenti.

Un treno precipita da una scarpata presso Lecco

Due ferrovieri e otto passeggeri feriti

MILANO, 23.

La prina notizia

Giunge notizia di un grave disastro ferroviario avvenuto stamane sulla linea Lecco-Colicò. Il treno viaggiatori n. 2100 della linea Milano-Lecco-Colico, che parte da Milano alle 7,9, giunto alla galleria di Corenno, nei pressi della stazione di Dorio, verso le ore 10 si sarebbe scontrato con un altro treno. L'urto fu violentissimo. Vi sarebbero parecchi feriti.

Dalla stazione di Milano poco fa è partito un treno di soccorso per il luogo del disastro.

Al momento in cui vi telefono mancano particolari.

I particolari

Ore 16.

Secondo i primi particolari che giungono da Lecco sul disastro ferroviario, vi sarebbero, come vi ho già telefonato, parecchi feriti, di cui alcuni in stato grave.

Non sembra neanche che si tratti, come si era detto in principio, di uno scontro fra due treni. Il treno viaggiatori sarebbe precipitato da una scarpata.

Il treno viaggiatori partito alle ore 7,9 dalla stazione di Milano diretto in Valtellina, oltrepassata la stazione di Lecco giunse in orario, cioè verso le 10, alle stazioni di Dervio e Dorio. Un improvviso franamento della linea in questo punto, fece deviare il treno, parte del quale precipitò dalla scarpata verso il lago.

Fu un terribile momento di terrore e di scompiglio. La locomotiva e il bagagliaio si rovesciarono. Alle prime urla di spavento seguirono gli impressionanti lamenti delle vittime.

Passato il primo momento si organizzarono i soccorsi per le vittime. I feriti più gravi sono, per ora, il macchinista e il suo aiutante, i quali furono levati di sotto la macchina in condizioni allarmanti. Fra i viaggiatori vi sono otto feriti e contusi.

La linea è ingombra. Dai paesi vicini accorrono gli abitanti per portare soccorsi. Da Lecco e da Milano sono partiti due treni di soccorso.

Il contabile infedele arrestato a Verona

VERONA, 21.

Venerdì scorso, come siete stati informati, scompariva il signor Corradini Giovanni Alderano, nativo di Ravenna, abitante a Milano, contabile presso la ditta Viola Bartolomeo, che ha una fabbrica di cioccolato in via Lamarmora, lasciando scritto un biglietto diretto al proprietario, in cui diceva di assentarsi perchè sorvegliato.

Il Corradini venne a Verona prendendo alloggio all'albergo Aquila d'Oro a Porta Vescovo.

Il suo padrone, in questi giorni, scoprì un ammanco per circa diecimila lire e tosto venne a Verona per ricercare il suo impiegato e denunciarlo per appropriazione indebita.

Il delegato Pinto fece subito delle ricerche e scoperto il Corradini, lo accompagnò in questura.

Ivi il Corradini ammise il suo fallo, sostenendo però che la somma di cui fu accertato l'ammanco sarebbe di molto inferiore a quella denunziata.

Il Corradini aveva scritto una lettera alla moglie, annunciandole il proposito di suicidarsi.

La povera signora corse subito qui, e dopo poche ore dal suo arrivo, si vedeva arrestare il marito.

Fu mandato alle carceri e domani verrà tradotto a Milano.

Ultime di Cronaca

Tre operazioni della squadra investigatrica — I ladri in casa del sen. Tittoni

La squadra investigatrice della nostra questura ha condotto a termine tre buone operazioni.

Come è noto, l'11 febbraio i ladri sono penetrati in casa del senatore Tommaso Tittoni, in via Rasella, riuscendo a rubare un orologio d'oro massiccio con perle.

La squadra investigatrice si è subito messa all'opera e oggi ha rintracciato i ladri e sequestrato la refurtiva in casa di uno di essi. I quali sono i pregiudicati Bindo Casiri, di 39 anni, da Firenze e Ettore Pecchioni, abitante in via Quattro Cantoni, 75.

— Il 19 corrente i ladri, mediante scalata, sono entrati in casa di Carlo Rosini, di 37 anni, da Rovereto, abitante in via Maria Adelaide 14, rubando un porta biglietti in argento, due scatole in argento per francobolli, un cucchiaio d'oro e altri oggetti di valore. La squadra ha recuperato in parte la refurtiva e adesso è sulle traccie dei ladri.

Nel pomeriggio del 18 poi i soliti ignoti avevano rubato in casa del signor Tito Santarelli, in via Urbana, argenterie e altri oggetti di valore. E' stato oggi arrestato il ladro Ascenzio Valli, di 40 anni, da Frascati.

Una mondana tenta suicidarsi nel Tevere

Circa le ore 15 di oggi certi Aristide Fedori e Renato Farnesi videro una giovane elegantemente vestita discendere le scalette del muraglione del Lungotevere Marzio.

Insospettiti, essi la seguirono. Non appena fu sulla banchina la giovane fece l'atto di spiccare il salto per gettarsi nel fiume; ma essi giunsero in tempo ad impedirle il suicidio.

La giovane, che era in preda ad una forte agitazione nervosa, venne accompagnata all'ospedale di San Giacomo. I sanitari la trattennero in osservazione. Ha dichiarato chiamarsi Colomba Mini, avere 22 anni, esser nata a Montefiori. E' una mondana che abita in una casa *ospitale* di via delle Carrozze.

Interrogata sulle ragioni che l'avevano spinta al suicidio, si è limitata a rispondere: — Sono stanca della mia miserabile vita... —

Borsa di Londra

LONDRA, 22.

Nuovi consolidati, 66 9/16 — Egiziano nuovo, 91 1/4 — Rendita Giapponese, 69 3/4 — Marconi, 1 27/32 — Rame contanti, 77 1/2.

MADRID, 23.

Cambio su Parigi, 91.30.

Bollettino meteorologico

del 23 aprile 1915

In Europa la pressione massima è di 765 sulle coste baltiche occidentali; minima di 755 sull'alto Tirreno.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque intorno a quattro millimetri; la temperatura è prevalentemente diminuita; cielo vario sulla Sardegna, nuvoloso con pioggerelle sulle regioni centrali e meridionali con pioggie altrove; temporali sulla Valle Padana e alto Appennino; nebbie sulle coste del Tirreno medio ed inferiore.

Stamane: cielo nuvoloso sulla Sardegna, coperto con pioggie su rimanente; mare agitato sulle coste orientali sicule.

Barometro: 756 sulla penisola salentina; 755 in Liguria.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura aumentata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati meridionali, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante al nord, del secondo altrove, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura sciroccale, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del secondo quadrante al nord e centro, del terzo sul rimanente, cielo nuvoloso, pioggie, mare alquanto agitato sulle coste sarde. Su versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura sciroccale, mare alquanto agitato. Sulle coste libiche: venti moderati intorno a libeccio, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 756.4 — Termometro centigrado: massima 20.1; minima 12.7 — Umidità: relativa 84; assoluta 10.09 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Pioviggina.

Sabato 24 Aprile — S. Giorgio.
Levata del sole ore 5,19. Tramonta ore 18,57.
Nasce la luna ore 13,7. Tramonta ore 2,20.
(Luna piena, il 29).
Ave Maria: Ore 19,15.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 aprile 1915

Rapporto tra la circolazione e la riserva 47/70

ATTIVO			Differenze con la situaz. precedente
Riserva metallica	303.245.005	00	— 7974
Portafoglio sull'Italia	295.100.373	08	— 1885
» sull'Estero	89.517.460	57	— 10531
Anticipazioni	91.049.630	30	— 312
» statutarie Tesoro	—		—
Titoli di Stato o garantiti	94.917.047	74	+ 3306
Spese dell'esercizio	2.306.104	71	+ 301
PASSIVO			
Circolazione	712.853.190	—	+ 1073
Debiti a vista	61.741.080	26	- 539
Conti correnti fruttiferi	79.102.990	53	+ 3717
Fondi accantonati (per mem.)	53.030.320	04	+ 150
Rendite dell'esercizio	6.765.914	30	+ 030
Utili netti esercizio 1914	—		—

MONTE DI PIETA' DI ROMA

Patrimonio dell'Istituto al 31 Dic. 1914, L. 5,046,276 73

(Capitale proprio)

Situazione generale dei conti al 31 marzo 1915

ATTIVO		
Numerario in Cassa o in deposito	L.	368,280 34
Titoli di proprietà	»	4,958,702 07
Prestiti su pegni di ogni natura	»	15,767,302 85
Mobili e scaffalatura	»	16,711 02
Beni immobili	»	1,004,981 02
Residui attivi	»	26,178 90
Spese ammortizzabili	»	30,016 13
Crediti diversi	»	981,470 19
Cessioni quinto stipendio	»	230,340 99
Conto titoli: a cauzione L. 209,036 57; presso terzi » 6,187,575 —; in deposito » 12,305,440 78	»	18,698,202 [illegible]
Spese e perdite dell'Esercizio corrente	»	237,720 [illegible]
	L.	43,331,613 85

PASSIVO		
Deposito in C. C. e a risparmio	L.	13,019,709 73
Conti correnti passivi	»	1,474,036 57
Sopravanzi vendita pegni	»	381,380 05
Mutui passivi	»	1,761,349 5[illegible]
Debiti diversi	»	190,006 40
Fondo pensioni per impiegati	»	6[illegible],304 59
» riserva speciali	»	60,000 00
Buon. Cassa per acconto pegni	»	1,8[illegible]4 —
Residui passivi	»	297 70
Conto titoli (come all'attivo)	»	18,698,202 [illegible]
Patrimonio dell'Istituto		
Capitale proprio L. 5,046,276 73; Fondo Beneficenza » 2,162 48; Utili 1914 da erogarsi » 193,[illegible] 70	»	5,242,[illegible] 85
Prodotti e rendite dell'Esercizio corr.	»	330,3[illegible]
	L.	[illegible]

per Il Direttore reggente **L. Persiani** — Il Commissario di turno **E. Palombo** — Il Ragioniere-Capo **F. Scalzi**

Provincia Romana

Civitavecchia

PER COLLARMELE

A completare la sua opera umanitaria, il Comitato locale pei danneggiati dal terremoto ha ordinato per le baracche costruite a Collarmele per conto di Civitavecchia, numero 7 cucine economiche, che saranno pronte e consegnate sui primi della ventura settimana.

FINE DELLA SERRATA ALLA CARBONIFERA

Questa Camera del lavoro ci comunica che gli operai della Carbonifera, riunitisi ne' locali della Camera stessa, udite le comunicazioni della loro Commissione in merito alla vertenza colla direzione dello stabilimento, vertenza risolta nel senso della giustizia e del buon diritto venendo riammesso al lavoro l'intiero personale, prendono atto di tali comunicazioni. Ringraziano le autorità, il sindaco, il sotto prefetto, la Camera del lavoro, la stampa e tutti coloro che s'interessarono alla loro causa.

NOZZE COSPICUE

Questa mattina la proprietaria signorina Lucia Riccelli, appartenente a distinta famiglia legata a noi da antica amicizia, andava sposa al dott. Lettieri, un distinto funzionario. Al municipio ha funzionato da ufficiale dello Stato civile l'ass. avv. Annovazzi, che ha offerto alla sposa uno splendido e bouquet e. Testimoni all'atto: il commissario di P. S. cav. Fantusati e il tenente dei rr. carabinieri. La cerimonia s'è svolta quasi nell'intimità famigliare, avendovi partecipato i soli parenti degli sposi i quali hanno offerto agli invitati uno splendido rinfresco nel Caffè Baldassarri. Auguri.

Alatri

PER IL NATALE DI ROMA

Con pensiero gentile il vice ispettore scolastico prof. cav. Domenico Beisso ha celebrato nelle nostre Scuole elementari la data memorabile del Natale di Roma. Riunite le classi superiori maschili e femminili, con acconcie parole ha parlato della grandezza di Roma, rievocandone per sommicapi la gloriosa storia e traendone ammaestramenti e nobili incitamenti per i giovani nell'avvenire. Il prof. Beisso è stato vivamente applaudito, in special modo nella presentazione del seguente telegramma, spedito poi al sindaco di Roma:

On. Sindaco — Roma.

Scolaresca elementare superiore di Alatri, celebrando fausto natalizio alma Roma, prega accoglierne ossequenti voti augurali.

V. Ispettore: D. Beisso.

Amaseno

FESTA GINNASTICA

Molto gradita e riuscita in questo paese la visita del bellissimo Educatorio «Principe di Piemonte» di Giuliano di Roma, sorto sotto gli auspici del cav. Narducci e diretto con entusiastico zelo dal maestro Gaetano Borsa. Fu ricevuto dall'amministrazione comunale, dalla locale Società Operaia di M. S. e da quasi tutto il popolo. Al Municipio fu offerto un vermouth di onore, e, dopo una rivista passata dal nostro Sindaco sig. Teofilo Panici, questi con brevi e calde parole di saluto e di ammirazione, incitò i giovani al vero, al grande amore per la Patria, e terminò inneggiando all'Italia con l'augurio di poterla salutare vittoriosa, sempre più grande nei destini del mondo. Rispose con nobilissime parole il maestro Borsa e il segretario comunale, sig. Gizzi, volle anch'egli salutare splendidamente i baldi giovanetti, incitandoli a bene operare, nell'interesse della nostra Patria. Nel pomeriggio si svolse un attraentissimo programma ginnastico, ed i vari esercizi furono alternati da scelti pezzi di musica dalla Banda della Società Operaia di M. S., diretta dal maestro Tito Pascaldi e verso il tramonto l'Educatorio partì tra gli evviva del popolo di Amaseno, entusiasta per sì bella istituzione.

San Vito Romano

PREMIO MERITATO

Con viva compiacenza abbiamo saputo che il Ministero di A. I. e C., ha concesso alla Cassa Rurale di questo Comune un premio di incoraggiamento per l'opera svolta nei suoi sei anni di vita.

Essa conta infatti più di 530 soci ed il movimento di affari nell'anno decorso ha passato e di molto il mezzo milione.

Noi siamo lieti del lusinghiero attestato del Ministero di A. I. C., ed auguriamo a questa provvida istituzione di continuare sempre nel l'opera incominciata e proseguita per il bene dei soci e del paese.

Sant' Oreste

INAUGURAZIONE RINVIATA?

Quantunque i lavori dell'impianto della illuminazione elettrica sieno compiuti da parecchio tempo, e già annunziato il giorno della inaugurazione, pur non di meno il paese resterà ancora non si sa per quanto tempo al buio o poco meno, essendo l'illuminazione a petrolio trascurata per la preveduta inaugurazione che doveva aver avuto già luogo, il tutto a causa che la direzione dei telegrafi non provvede col far mettere al posto il filo coperto del telegrafo, che è già pronto da tempo sul posto, temendo che qualche contatto dovesse danneggiare il circuito.

In questo frattempo sarebbe bene che la Società Volsinia ovviasse a qualche inconveniente d'impianto, cioè circa la apposizione dei ganci di sostegno in qualche fabbricato che non presenta sicura garanzia di statica.

L'egregio pro-sindaco signor Cecchino Gadeschi ha additato di rimediare a tempo queste non leggere manchevolezze.

Si prega quindi chi deve di volere sollecitare una cosa che è di sommo interesse pel paese, e per la quale tanti sacrifici economici ha fatto cotesta cittadinanza, e tanto amore e zelo impareggiabili ha nobilmente speso il nostro egregio sindaco maggiore cav. Orazio Moroni.

SCUOLA CHE EDUCA

Un nobile atto infantile non merita di farlo passare inosservato e.. localizzato.

Il figlio del bravo agricoltore Vincenzino Sersanti, un bambino di 7 anni per nome Santino, ha trovato sulla piazza un portafogli con entro cento lire, ed immediatamente di corsa si è recato al Municipio per consegnarlo al sindaco, il quale a sua volta l'ha consegnato al legittimo proprietario, il vetturale Salvatore Latgoni detto 21 frate, e sotto questo nomignolo conosciuto.

Alla sana educazione saggiamente impartita in codesta scuola elementare alla specchiata onestà della buona famiglia Sersanti si deve la nobile ammirabile azione d'un bimbo del popolo.

Borsa di Parigi

Rendita francese 3% ammort. antica Fr. 78.50 — Rendita francese 3% perpetua, 72.85 — Rendita francese 3 1/2% ammort. nuova, 91.65 — Rendita francese 3 1/2%. 77.50 — Lombarde antiche, 185 — Rendita turca, 83.85 — Banca di Parigi, 900 — Tunisine, 339 — Rendita Egiziana unificata, 92.75 — Rendita spagnuola esterna 4%, 86.40 — Banca Ottomana, 435 — Credito Fondiario, 710 — Azioni Suez, 4380 — Rendita russa 3%, 1891, 65.10 — Russa 5% 1906, 94.95 — Russa 4 1/2% 1909, 84.75 — Banca di Francia, 4572 — Rendita Serba 4%, 86.30 — Brasile rescission, 50.25 — Andalous, 285 — Nord Espagne, 365 — Saragozza, 378 — Rio Tinto, 1675 — Sosnowice, 978 — Metropolitain, 449 — Thomson, 604 — Rand Mines, 129.50 — De Beers, 319 — Chartered, 17 — Ferreira Deep 61.50 — Gold Fields, 43 — Geduld, 30 — Cambio su Italia, 90 1/2-92 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: via Milano, 37

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A RATE vendonsi oggetti oro, intestatari locazione, sufficienza mobili. Casella 114. R-11-51268

COMPRANSI patto riscatto automobili, motocicli, biciclette, mobilio, macchine cucire, macchinario genere Quattro Cantoni 41.

PRESTITI su oggetti non ingombranti, oro polizze. Casella 114. R-10-51800

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PICCOLO capitale cedo fiaschetteria bene avviata. Pigione mite, locale grande. Piazzetta S. Venanzio 49. R-14-21500

20000 cercansi, offrendo ottima ipoteca Roma. Scrivere tessera ferroviaria 150616. R-10-51816

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

NETTUNO ammobiliato sette camere cucina prospiciente spiaggia pineta. Dividerebbesi. Via Carducci 2, Ferretti. R-13-21400

Occasioni (Oggetti usati, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Mancato matrimonio cedo rimissione, matrimoniale, pranzo, salotto mogano nuovi! Tessera 010476. R-12-51799

ACQUISTEREBBESI 20 sedili usati ossatura ferro, liste legno. Fare offerta prezzo ultimo. Casella postale 440. R-15-21496

AUTOMOBILI occasione delle migliori marche. Rivolgersi: Garage Roma, via Puglie. R-10-21479

CARROZZE. Carrozzini, finimenti usati cavallino distinto, vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-11-21507-R

VENDO novanta lire macchina Sun scrittura visibile buonissimo stato. Via Marsala 88, primo piano. R-14-51808

VENDONSI due Camioncini chassi tre carrozzerie fari. Borgo Angelico, 95. R-10-21489

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI tenuta ettari 1400 circa, 50-60 kilometri Roma, contanti, scrivere: M. Corso Umberto 124, Urgente. 16-21489

ACQUISTEREI due appartamenti 7-8 camere ciascuno, indipendenti, soleggiati, in palazzo signorile oppure villino quartiere Ludovisi o Macao. Tratto direttamente proprietario. Marchese Destefano, via Velletri, 50. R-26-51806

PRECIPITOSA VENDITA: Terreni fabbricabili vicinissimi città, tre tenute, poderi, case. Escludo mediatori. Scrivere: Tessera ferroviaria 164920, posta Roma. R-18-21384-R

TITOLI Bancari, Azioni, dollari carta, acquistansi qualunque somma. Martini Venti Settembre 26. Esclusi mediatori. R-14-51835

VENDESI VILLINO signorile, località aristocratica, ottime condizioni pagamento. Trattative dirette. Moretti, via Borgognona 26, Roma. R-15-21495-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. APPARTAAMENTI fittansi quartiere Esquilino, via Leonardo da Vinci, 68, 78 via Mecenate (angolo prosecuzione via Milano) composti di tre, quattro, cinque, sei sette camere, ingresso, cucina gas, dispensa, luce elettrica, bagno completo comfort, volendo cantine, piccolo giardino, ottima posizione. Grandi vasche, bucataio, terrazze sciorinare. Trattative Carcani, Ufficio affitti esazioni, via Giusti 22. R-54-21385-R

AFFITTANSI rez-de-chaussée 5 camere, secondo piano 4; giardini, elettricità; Alpi 22; 14-16.

AFFITTASI appartamento in Villino 8 camere accessori presso ponte Margherita Scipioni 273 Mensile 240. R-25-21480

AFFITTASI negozio in via Condotti N. 72. Dirigersi 71, portiere. 10-21506

APPARTAMENTI 3-4-6 camere, cucina, bagno, prese elettricità, gas, telefono, via Ciro Menotti 10, Tram 21. R-17-21467

APPARTAMENTI pronti da lire cento e centoquaranta. Via Calabria 1. R-10-51895

APPARTAMENTO, 8 camere, Piazza Venezia, esposizione mezzogiorno. Rivolgersi oreficeria Corso Vittorio 151. R-12-21321-R

APPARTAMENTO sei stanze, due ingressi, ascensore, comfort moderno. Boccaccio 8 (angolo Tritone). R-12-51713

GRANDE appartamento Alessandro Torlonia 10. Ottima esposizione, giardino, termosifone, parquets. 10-172

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 32, ascensore, termosifone, pavimenti parquets. 10-1408-R

LOCALE terreno elegante affittasi uso negozio, presa elettrica. Boccaccio 9 (angolo Tritone). R-12-51714

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A persone serie, distinte affittasi anche giornalmente elegante matrimoniale. Schiarimenti. Scrivere: B. 3, Haasenstein e Vogler. Roma. R-16-51890

AFFITTASI Camera mobiliata, uno, due, letti, volendo pensione. Via Pastè 111 — presso Pantheon. R-13-51880

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PITTURA classe. Lezioni paesaggio dal vero. Accademia Sanzio, Corso 504. 22-21401

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA collaboratore cercasi. Scrivere: Malgarini, presidente ordine farmacisti Livorno. 10-6646

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BISOGNOSE d'iniezioni mandino indirizzo: Maria Conti, via Varese 52, 40 centesimi l'una qualsiasi domicilio. R-16-51856

MEDICI-CHIRURGHI assumerebbero sunito interinati, supplenze. «Sanitaria» 36, Flaminia, Roma. R-10-21515

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALICE. Questo, secondo comunicato, in risposta tue due lettere, non posso assicurare quando sarò certamente qui 222. 17-6643

COLLE GIANICOLENSE. Dalla città ove nostra vita fu sogno, ove fra cose eterne nostri cuori cantarono amore... amore mio caldo b.. Vieni, vieni rivivere sognare. 25-6654

DEMAURO. Quando libera? Carezzo dolce sogno dedizione completa. Pensoti tenerezza immensa. Angelo bene? pensami? studia? Amorosissimi tantissimi entrambi. 18-6655

EROS. Hai ragione, ma sono occupatissimo. Dammi notizie sempre così. Infiniti ardenti. 12-2651

FIAMME. Indescrivibile dolore!... Siete fuori di casa. Ma perchè non avermi spiegato di più. Maledetto destino... Guerra. B... di cuore. Attendo con molta ansietà vostre notizie. 26-51907

FRANCA, avevo scritto quando ebbi tua che rinnovami la tortura. Vorrei consegnarti risposta nelle mani. Dimmi come. B... tuo Franco. 20-6856

IDEALE. Perchè non fissasti appuntamento? Ti penso sempre B... tutto tuo G... 11-2647

LESSI... Ovunque tu sei giunganti l'eco del mio dolore che le tue buone parole hanno saputo mitigare. Tutto fu avvelenato da te!!.. Perchè così?!... Voglio rivederti. Ti perdono e pensoti costantemente. Parto mia residenza. 35-6659

NO! NO! Sono triste, agitato, ho il cuore dolente. Amarti tanto, vederti così poco, e sempre trepidante... è troppo duro! Vorrei farti felice, e tu soffri per me! Desideravo tanto incontrarti oggi, ed ecco la maledetta pioggia! Diletta mia, figliuola, bambina mia cara, potessi tenerti stretta nelle mie braccia tutta questa giornata grigia, malinconica, e coprirti di carezze! Domani, se è bel tempo, passerò a mezzogiorno. 67-21504

NUCCIOLA. Parlato parenti. Disperatissima, soffro con te... Scongiuroti farti coraggio... Mai vi abbandonerò.. Immutabilmente tutta tua sempre... Tantissimi appassionati... 19-6657

P. FENIA. Ti desidero e ti penso ogni istante, soffro della tua lontananza più ancora di quel che credevo, ma offro a te ogni mio sacrificio e non spero altro che nel tuo amore. Ti mando i miei b... migliori. Tutto tuo, Pupo. 31511

PACE. Perchè mi piaci sempre! Non ti pare questa la migliore delle ragioni? Affettuosi. 14-5852

REPERLI. Si son tuo, anima mia cara, adorata mia, sempre egualmente adorata. La bocca lungamente. 15-1421

SIGNORA grigiovestita discende quotidianamente tram III municipale seguita quattro giorni giovane alto portone via Teatro Valle, pregata indicare mezzo esternarle vivissima simpatia. Arceni, posta. 24-21484

VILIA i misteriosi pensieri segnati calligrafia misteriosissima. Non comprendo. Diffido. Non corrisponderò più se non scriverete prontamente Spesia posta palesandovi. Marinaio. 20-6046

17 MARZO. Ebbi lunedì 19 tuo grido desolato: come siamo disgraziati! Proprio così, ed io ne piango teco consolandomi solo nel tuo amore. Amiamoci sempre così!! 25

5 AGOSTO. Ricevetti dodicesima. Non partii, nè partirò. Ripetimi quanto dicevi nell'undicesimo, sperdutasi senza mia colpa. B... 18-6350

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

24 Aprile — Appendice de LA TRIBUNA — 90

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

E aggiunse, come parlando a sè stesso:

— Ma chi avrebbe potuto imaginare, sospettare?... Era un uomo d'ingegno, Campofiore, e il suo primo libro, *Smart Set*, era un capolavoro. E quel libro non è tuo. A quell'epoca neppure conoscevi Campofiore... Ma ci sarà un altro Pagani, un'altra vittima dietro quel primo capolavoro!...

Ed esclamò balzando di nuovo in piedi:

— Che schifo! Che schifo!

A bassa voce rispondevo, ridavo a Campofiore quel che a Campofiore veramente apparteneva:

— No, *Smart Set* è suo, veramente suo... Un giorno, quando una grande spiegazione ebbe luogo fra noi, Campofiore intuì il mio sospetto anche su quel libro... E mi giurò allora che quel libro era suo: me lo giurò sul suo onore.

M'ero sollevato e avevo riaperto gli occhi. Vidi Sanna andar per la stanza, alzare sdegnosamente, brutalmente le spalle a quelle mie parole:

— Oh, l'onore di Campofiore!...

E risposi:

— No, gli ho creduto: c'era nelle sue parole il suono della verità... Capii il suo dramma, egli stesso me lo spiegò... Era lo scrittore d'un solo libro, della sola vita che aveva conosciuta... E dopo, più nulla... Ma non gli bastava: voleva continuare, sperava di riprendersi... Commise il primo delitto sperando che sarebbe stato il solo, che l'ingegno, il suo ingegno, sarebbe tornato... E aspettò quel ritorno, disperatamente, tragicamente, di mercato in mercato, di libro in libro... E alla fine aveva sentito di non poter più sfruttarmi... E aveva rinunziato... Ho atrocemente sofferto io... Ma anche lui ha sofferto...

Nuovamente seduto d'innanzi a me, guardandomi in viso, proteso in avanti coi gomiti su le ginocchia, agitando convulsamente le mani, Claudio Sanna adesso incalzava:

— Ma insomma adesso che facciamo?... Qui bisogna riparare... Non è giusto che tu sia la vittima d'un disgraziato o d'un pazzo... Dev'essere restituita a te la tua gloria... Campofiore avrà quello che si merita: lo scandalo, la vergogna, l'infamia... Io son qui per questo... Scriverò tutto quello che tu vorrai... Ho un gran giornale, un nome popolare... Posso, con un solo articolo, far di te quello che tu devi essere: l'autore dei tuoi libri, un maestro glorioso... Vuoi? Vuoi?

Ebbi un minuto d'atroce esitazione: vidi, in un lampo, tutto ciò che Claudio Sanna mi offriva: l'ingiustizia riparata, il più inebriante trionfo, una vita lunga ancora d'artista felice, tutta la mia gloria, e forse, domani, con Teresa lontana, perduta, non dimenticata, tutto l'amore, tutta la felicità... Ma una reazione profonda della mia più profonda coscienza vinse contro quella tentazione. Claudio Sanna insisteva, convulso e febbrile:

— Vuoi?... Vuoi?... Vuoi?

La mia anima gridava di sì, di sì gridava il mio amor proprio, di sì gridavano la mia vanità, il mio orgoglio, il mio istinto. Ma la mia più profonda coscienza mi mise su le labbra la risposta della suprema rinunzia:

— No, non voglio...

E aggiunsi, fissando Sanna, persuadendo me stesso:

— Non posso volerlo...

E cercai dentro di me, e spiegai:

— Ho accettato un patto, mi sono venduto... C'è a casa mia, oramai, il benessere, la larga agiatezza, l'avvenire assicurato... Non saprei strapparli ai miei figli... Ne d'altra parte, conservando quel beneficio, potrei riprendere quello ch'è mio... E c'è anche, in me, nel più profondo di me, una voce che mi dice che non posso, che ho promesso, che ho accettato, che ho impegnato il mio onore...

— Non s'impegna l'onore con un furfante! scattò Claudio Sanna.

— S'impegna l'onore, risposi. E non si bada con chi.

E ancora aggiunsi:

— Se sono un artista che ha molto sofferto, sono anche un uomo onesto...

— Ma è una pazzia, incalzava Sanna, uno scrupolo assurdo!...

Gli piantai gli occhi negli occhi:

— Assurdo? Mancherebbe lei ad un suo impegno d'onore? Discuterebbe lei la persona con cui quell'impegno fu preso?

— Sì, sì, mancherei, discuterei..., rispondeva Sanna.

Lo fissai ancora più intensamente:

— No, lei non mancherebbe a quell'impegno, non discuterebbe quella persona... Ma lo manterrebbe, anche a costo della vita. La conosco troppo, per dubitarne.

Vidi Claudio Sanna abbassare lo sguardo, senza più osare di darmi quella forza ch'egli non avrebbe avuta, quella forza, che io non avevo e che non dovevo avere.

— Ah, è inesorabile, Campofiore!, mormoravo... Come mi tiene ancora dalla sua tomba, come mi lega ancora al suo segreto!... L'ha seppellito con sè, in quella tomba, ciò che io ero stato per lui... E riaprire quella tomba mi farebbe orrore, riprendermi la mia gloria, lì, sotto terra, mi farebbe ribrezzo, paura...

E ancora mormorai, desolato e rassegnato:

— Non posso.

Claudio Sanna riprese a parlare:

— E allora? Dobbiamo lasciare che l'iniquità si compia fino alla fine, che a Campofiore rimanga la sua gloria rubata, permettere che il destino continui a non avere nessun bene per te?... E' inumano, feroce, assurdo... Non c'è cuore che possa resistere a tanto strazio, non c'è coscienza che potrebbe condannarti...

M'ero levato e avevo preso su la scrivania di Claudio il mio libro, il *Crepuscolo*.

— C'è questo, dissi, e questo è mio, veramente, liberamente mio. Può esser la via, il modo della mia risurrezione. Se avevo ingegno scrivendo per un altro, ne avrò anche avuto scrivendo per me... Lo legga... L'ho riletto anch'io... La passione non mi acceca. Ho temuto che fosse, ma non è inferiore ai libri che avevo scritti prima di questo. Metta il suo giornale, la popolarità del suo nome a favore di questo mio libro, e la gente s'accorgerà di me... Potrò lavorare, fare anch'io, conquistarmi la gloria mia pur lasciando all'altro quella che gli ho venduta... Non ho quarant'anni... Considero che la mia vita incominci adesso... Non è ancora troppo tardi... Anche vincere solo adesso mi basta... E ho fiducia nella vittoria, e spero tanto in lei...

Claudio Sanna aveva preso il libro dalle mie mani, lo sfogliava nervosamente ripetendo

— Ma sì, sì, leggerò il suo libro stasera. Ne scriverò domani, farò quanto è in me perchè ti venga resa giustizia... E vedrai, vedrai... Ho fede, ho fede grande anch'io. Risorgerai, avrai il tuo posto, la tua gloria... Ti saluteranno come un maestro...

Sorridevo timido, impacciato, sentendomi chiamar così, io oscuro, io ignoto, da quell'uomo che avevo sempre chiamato io maestro.

— La *Cronaca* è strapotente... E sai che so farmi leggere, continuava Sanna, che so imporre le mie opinioni... Non vado avanti coi guanti, io, non uccido a colpi di spillo e non esalto con pasticchine di miel rosato... A esaltare o a demolire ci metto tutta la mia violenza, tutt'il mio impeto che è persuasione, tutta la mia febbre che è eterna, inguaribile entusiasmo per queste lettere che ho sempre amate, che non riesco a non amare, che più amavo forse quanto più credevo d'essere giunto ad odiarle...

In piedi d'innanzi a lui gli stendevo la mano per congedarmi:

— Vai via? mi disse. Arrivederci... Domani stesso, vedrai... Lascio tutto per te, la mia elezione, i miei comizii... Aspetteranno. Ho prima una cosa molto più importante da fare: pensare a te, renderti giustizia, riparare... Avrei voluto riparare più completamente, più radicalmente... Ma, nella tua magnanimità, tu non vuoi... Ma per un'altra via il fine può essere ugualmente raggiunto... Va, figliuolo, abbi fede...

(Continua).